ULTIMISSIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno XI Num. 242
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

SABATO DOMENICA
12-13 Ottobre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible]

Mentre Washington accelera il programma dei missili

Tre satelliti americani sono pronti per il lancio in una base della Florida

Prima però gli scienziati scaglieranno nello spazio quattro piccoli bolidi che serviranno per collaudare gli impianti terrestri di intercettazione delle «Lune» di maggiori dimensioni - Successo dell'esperimento di ieri a Cape Canaveral: sia il «Thor» che lo «Snark» hanno coperto, prima di precipitare, la distanza di 3200 km. - Nei colloqui fra Eisenhower, il Segretario alla Difesa e i dirigenti del Pentagono è stato esaminato il piano degli stanziamenti per le ricerche in fatto di razzi e di satelliti

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Da Cape Canaveral, nella Florida, dove si trova la base di lancio dei missili intermedi e intercontinentali, sono stati effettuati ieri due lanci. Dapprima è stato fatto partire un «Thor». Si tratta di un ordigno della lunghezza di 18 metri costruito su progetti degli specialisti dell'Aeronautica. In un precedente lancio, esso aveva coperto la distanza di 3200 chilometri, prima di precipitare nell'Atlantico. Ieri, dopo aver preso quota, è scomparso in direzione della costa dell'Africa.

Il secondo esperimento è stato compiuto, a quanto sembra, con uno «Snark». Questo è un missile del tipo a respirazione d'aria: esso è dotato infatti di un reattore che, come quello degli aerei, aspira l'aria sul davanti e la espelle dalla parte posteriore. Lungo nove metri, lo «Snark», in precedenti esperimenti, aveva superato i 3200 chilometri. Fervono intanto i preparativi attorno al razzo «Vanguard» destinato a lanciare, forse assai presto, i satelliti artificiali americani.

A che punto sono gli Stati Uniti nell'operazione satellite? Il dott. John P. Hagen, che dirige gli scienziati, i quali lavorano attorno al cosiddetto «progetto Vanguard», ha dichiarato che da oggi in avanti qualunque giorno potrebbe segnare l'inizio degli esperimenti americani. Sono già stati costruiti quattro satelliti di dimensioni minime, press'a poco uguali a quella di una arancia, i quali serviranno unicamente per il collaudo degli impianti terrestri d'intercettazione elettromagnetica dei futuri satelliti di grandi dimensioni. I campioni di satellite avranno un diametro di 16 centimetri e peseranno circa 1500 grammi. Saranno lanciati nello spazio cosmico da un razzo «Vanguard» a tre sezioni che potrebbe essere già pronto nella base dell'Aviazione di Patrick, nella Florida, presso il poligono di Capo Canaveral. I «campioni» non dovrebbero restare nello spazio per molto tempo, data la funzione loro affidata.

Successivamente, dalla medesima base, saranno lanciati tre satelliti veri: uno recante a bordo strumenti per registrare le radiazioni ultraviolette del sole, un secondo per registrare la portata del fenomeno di erosione dovuto alle particelle meteoriche, e, infine, un terzo, del diametro di pochi centimetri, costruito in materia plastica — anziché con una lega di magnesio — che permetterà di misurare la densità dell'aria nella nostra atmosfera (e cioè oltre i 600 chilometri). Altri tre satelliti ancora sono in fase avanzata di progettazione.

Nella base di Canaveral, in Florida, è pronto il «Vanguard», il razzo destinato a lanciare il primo satellite artificiale costruito negli Stati Uniti. (Radiofoto)

Intanto, il successo dello «Sputnik» sovietico ha dato un nuovo impulso allo studio di tutti i problemi dell'astronautica. A Eniwetok, gli americani attendono il momento propizio per dare il via al «superpallone» detto «Far Side». L'ordigno, a quattro stadi, sarà lanciato da bordo di un gigantesco pallone, dalla quota di 30 chilometri. Esso potrà raggiungere i 6000 chilometri orari in 5', aumentando progressivamente la velocità, attraverserà gli spazi cosmici alla velocità di 28.000 chilometri all'ora, portandosi fino a 6400 chilometri dalla superficie terrestre. Sarà quasi certamente un «Far Side» che lancerà la prima carica di magnesio o la prima bomba nucleare sulla Luna.

Il Presidente Eisenhower si sta adoprando attivamente con i suoi più diretti collaboratori per attuare una revisione sostanziale del programma di costruzione di satelliti artificiali e di missili intercontinentali.

Le due riunioni di ieri alla Casa Bianca — la prima con il nuovo segretario alla Difesa, McElroy, ed i dirigenti del Pentagono, la seconda con i membri del Gabinetto — sono state dedicate soprattutto ad un esame dei mezzi finanziari con i quali appoggiare gli studi ed i progetti in atto. Si ricorderà che il Congresso, nella sua battaglia per le economie di Bilancio, aveva sostanzialmente ridotto gli stanziamenti per la difesa, e l'incidenza di tale atto era stata particolarmente notevole nel settore dei missili. Oggi, sebbene si insista ufficialmente nel sostenere [illegible] del satellite non [illegible] dei programmi difensivi degli Stati Uniti e dell'Occidente, la preoccupazione di Eisenhower e dei suoi collaboratori si esprime soprattutto nel tentativo di evitare le [illegible] psicologiche, sull'opinione pubblica americana ed occidentale.

Il comitato consultivo del partito democratico ha invitato ad un «supremo sforzo nazionale per la riconquista della posizione degli Stati Uniti nel campo degli armamenti» e l'ex-candidato democratico alla presidenza, Adlai Stevenson, ha ammonito, in una sua dichiarazione [illegible] satellite artificiale sovietico può avere sulla politica estera degli Stati Uniti. Un'indagine sulle ragioni del «ritardo» americano nell'allestimento dei missili intercontinentali e dei satelliti artificiali sta per iniziarsi da parte di uno speciale comitato del Senato, ma l'amministrazione intende agire con ogni mezzo per «riprendere l'iniziativa».

Alle accuse di lentezza che da molti ambienti del Congresso si rivolgono all'amministrazione, si risponde con una controaccusa, relativa ai radicali tagli operati dalla Camera e dal Senato negli stanziamenti proposti dal Governo per la difesa. Ma l'obiezione è respinta dal Congresso con la affermazione che le lamentate riduzioni si riferiscono agli stanziamenti di quest'anno, e non hanno influito sul lavoro che, specialmente nel settore dei missili, il Pentagono avrebbe dovuto svolgere negli scorsi anni.

t.

«Sputnik» emette ora una nota continua

LONDRA, sabato sera.

Lo «Sputnik», secondo quanto riferisce il prof. A. C. Lovell dell'Osservatorio di Jodrell Bank, nello Cheshire, «continua ad andar forte». Il gigantesco radio-telescopio col quale gli studiosi dell'Osservatorio seguono il bolide sovietico hanno intercettato anche degli «echi» che potrebbero essere attribuiti alla terza sezione del razzo la quale, come si sa, segue la piccola «luna» ad un centinaio di chilometri di distanza e percorrendo un'orbita leggermente diversa. Stamani, un portavoce del «Cavendish Laboratory» presso l'Università di Cambridge ha segnalato che lo «Sputnik» emette attualmente una nota continua.

Il satellite è passato stamani su Città del Capo, alle 6,30, e su Port Moresby, nella Nuova Guinea, alle 10,47. Radio Mosca dà la tabella di marcia dello «Sputnik»: oggi il satellite passa su Tokio alle 12,35; Singapore alle 14,03; Canton 14,06; Colombo 14,40; Madagascar 17,47; Cabul 17,28; Windhoek (Sud Africa) 18,48; Khartum 18,53; Atene 20,38; Isole Figi 21,15; Hiroshima 22,38; Hamilton (Nuova Zelanda) 23,01; Manila 0,17 di domenica; Melbourne 0,37; Calcutta 1,50; Bandung 1,59; Karachi 3,38; Ankara 4,57; Beirut 4,59 e Tripoli 5,38.

UN DERBY ELETTRIZZANTE

Domani: Torino - Juventus

John Charles, il gigante gallese, affronta domani il suo primo «derby» torinese nelle file della Juventus. Ancora una volta sarà uno degli elementi di attrazione della partita, per la quale vive è l'attesa fra i sostenitori delle due squadre

(In V pagina presentazione del derby di Vittorio Pozzo)

Dichiarano gli scienziati sovietici

“Sputnik„ può viaggiare ancora per trenta giorni

“Il bolide (ha detto il prof. Kasatkin) si sta comportando molto meglio di quanto noi stessi immaginavamo„ - Secondo il prof. Blagonravov, l'URSS metterà a disposizione degli americani i dati raccolti dal satellite non appena saranno stati “decifrati„

Nostro servizio particolare

Copenaghen, sabato sera.

«Tra qualche anno sarà possibile, per mezzo di un aereorazzo, compiere il viaggio Mosca-New York in 10 minuti». Tale affermazione è stata fatta all'aeroporto di Copenaghen dallo scienziato sovietico Anatoly Blagonravov, in viaggio verso Mosca dopo aver partecipato alla Conferenza per la annata geofisica internazionale di Washington. Blagonravov viaggia in compagnia di due colleghi, i professori Georgy Poloskov e Andrei Kasatkin, e le sue dichiarazioni sono state molto ampie, così come ha fatto fin dal giorno del lancio del satellite artificiale da parte dei sovietici. Nei corridoi della Conferenza aveva già dato ampi ragguagli sul satellite stesso e sui lavori che avevano portato alla realizzazione del progetto, senza mai naturalmente scendere in particolari tecnici. A Copenaghen ha continuato ad attenersi a questa linea di condotta, sì chiarendo che «non esistono in U.R.S.S. scienziati tedeschi e che comunque non un tedesco ha lavorato al progetto del satellite». Questo, sempre secondo Blagonravov, è nato dal lavoro collettivo di scienziati sovietici, cui deve andare tutto il merito per la straordinaria realizzazione.

Richiesto dai giornalisti presenti circa le intenzioni dell'U.R.S.S. nel campo della collaborazione internazionale, lo scienziato ha dichiarato: «Non appena saranno stati completamente decifrati i dati raccolti dallo "Sputnik" questi saranno messi a disposizione degli scienziati americani», ed ha aggiunto che i [illegible] «sono estremamente interessati al prossimo lancio promesso dagli Stati Uniti». Blagonravov ha quindi concluso le sue dichiarazioni affermando testualmente: «Il satellite americano ci interessa quanto agli americani ha interessato il nostro. Ritengo che solo dalla collaborazione su un piano di perfetta parità posso [illegible] il futuro della scienza, che non conosce confini né [illegible] politici».

A lui ha fatto seguito Kasatkin, secondo il quale il satellite potrebbe continuare a descrivere la sua orbita intorno alla Terra per almeno altri trenta giorni prima di disintegrarsi per l'attrito contro gli strati più densi dell'atmosfera. Secondo Kasatkin il pericolo delle meteoriti è reale, ma l'eventualità che il satellite possa essere colpito da una di esse è molto vaga.

«Lo «Sputnik» — ha detto Kasatkin — si sta comportando bene, molto meglio di quanto noi stessi immaginassimo. La sua velocità è [illegible] di poco e per il momento continua a viaggiare negli strati più rarefatti dell'atmosfera. Una meteorite certo potrebbe interrompere la sua corsa. Ma io non lo credo».

Georgy Poloskov dal canto suo si è preoccupato di gettare un po' d'acqua sul fuoco degli avvenimenti, su quel fuoco cioè che gli stessi sovietici hanno contribuito ad attizzare a dismisura. «Non è ancora certo che l'uomo riuscirà mai ad andare sulla Luna — ha detto Poloskov — principalmente perché un tale obiettivo è attualmente ancora così lontano dalla sua realizzazione pratica da dare adito ai più gravi dubbi. Per il momento tutto quello che si può fare è di realizzare un razzo che permetta di raggiungere la Luna, girarvi attorno e fare ritorno sulla Terra».

Sulle difficoltà insite in tale progetto Poloskov non ha mancato di soffermarsi, mettendo l'accento in particolare sulla necessità che il razzo avrebbe di tenersi ad almeno [illegible] mila chilometri distante dalla superficie della Luna per evitare di essere attratto dal suo campo gravitazionale.

La difficoltà maggiore comunque resta sempre quella di assicurare al razzo una velocità di sfuggita tale da permettergli di sottrarsi all'attrazione del campo gravitazionale della Terra.

Jean Tissier

Un barista americano crea lo «Sputnik-cocktail»

[illegible] (New York), sab. sera.

«Sputnik», la «luna bebè» sovietica, ha già fornito lo spunto per un «cocktail» creato da un barista di Buffalo. Ecco la ricetta del «cocktail» data dall'autore: tre «bip» di Vodka, uno di vermut, aperitivo seguendo sempre la stessa orbita, poi aggiungere un «satellite», cioè una cipollina ben rotonda.

Come si è svolta la tragica sparatoria nella Questura di Roma

Estratta l'arma per uccidersi l'ha scaricata sui funzionari

Questo ha sostenuto stamane il pregiudicato che ieri sera ha ucciso un brigadiere e ferito un commissario e due agenti - Era stato fermato poco prima come sospettato autore di un'estorsione ai danni dell'ex calciatore Serantoni - Il suo contegno tranquillo non lasciava prevedere a coloro che lo avevano arrestato la furiosa reazione - Il dott. Troisi versa ancora in gravissime condizioni, fuori pericolo gli altri due feriti

Roma, sabato sera.

La salma del brigadiere Vittorio Camerini, ucciso ieri sera in Questura da un uomo fermato poco prima per «accertamenti», è stata composta nella stanza mortuaria del Policlinico. I primi a renderle omaggio furono, ieri sera, il Capo della polizia dr. Carcaterra, il Questore di Roma dr. Arturo Musco, il Comandante del gruppo interno dei carabinieri. Il ministro dell'Interno Tambroni, che si trova attualmente fuori Roma, era stato invece avvertito telefonicamente di quanto accaduto ed aveva inviato un telegramma di cordoglio per la vittima di un così assurdo delitto.

Il dr. Antonino Troisi, il funzionario rimasto gravemente ferito dai colpi di pistola esplosi da Oreste Galloni, versa ancora in gravi condizioni nonostante l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto nel corso della notte. La sua vita sembra comunque sia salva, ma probabilmente egli avrà il braccio sinistro menomato per sempre. Gli altri due agenti feriti sono stati infine dichiarati fuori pericolo.

Ed ecco gli avvenimenti che hanno portato al sanguinoso episodio. Ieri mattina il signor Pietro Serantoni, ex-campione di calcio che giocò anche come mediano [illegible] della nostra Nazionale, aveva, attraverso un annuncio economico, promesso una lauta mancia a chi gli avesse restituito un anello, caro ricordo di famiglia, smarrito il giorno prima.

Qualche ora dopo l'uscita del giornale, riceveva la telefonata di uno sconosciuto che si dichiarava in possesso dell'anello e disposto a restituirlo se gli fosse stato riconosciuto un premio di 100.000 lire. Affinché il baratto potesse aver luogo, lo sconosciuto fissava un appuntamento per la serata presso una località [illegible] nei pressi del Palazzo dei Campioni, al Tiburtino.

Il signor Serantoni — che è proprietario di un'autorimessa sita in via Elio, — accettava l'incontro e certamente si sarebbe recato all'appuntamento se ad un tratto non gli fosse venuto il dubbio che potesse trattarsi di un agguato. Lo sconosciuto, infatti, poteva non essere in possesso, come asseriva, dell'anello smarrito, e poteva aver escogitato un piano per compiere una estorsione. Il signor Serantoni, pertanto, nel tardo mattino si recava dal dott. Troisi, al quale è legato da amicizia, e gli esponeva il fatto. Il vice dirigente della squadra traffico e turismo lo consigliava di non presentarsi all'appuntamento. Avrebbe pensato lui a sbrigare la faccenda.

Il dottor Troisi, ferito dal pregiudicato, viene trasportato in barella al Policlinico. (Tel.)

Ieri sera, infatti, il Commissario inviava sul posto un'auto della polizia con a bordo una squadra composta dal brigadiere Camerini, dalle guardie Cocconi e Minnocci. Gli agenti si appostavano, con i fari spenti in prossimità del luogo fissato per l'appuntamento. Esattamente alle ore 20,55 giungeva il misterioso individuo. Sembrava nervoso. Ogni tanto consultava l'orologio da polso e si guardava attorno nell'atteggiamento caratteristico di chi è in attesa di qualcuno. Gli agenti, naturalmente, procedevano al suo fermo.

L'uomo, che veniva subito identificato per il 33enne Oreste Galloni, non opponeva alcuna resistenza. Mostrati i documenti e ostentando un contegno sereno e tranquillo, come chi è sicuro di essere vittima di un equivoco facilmente chiaribile, seguiva i tutori dell'ordine.

Durante il tragitto non pronunciava parola, ed anche quando, accompagnato dagli agenti, saliva le scale che conducono agli uffici della Squadra traffico e turismo che sono posti all'ultimo piano della Questura centrale continuava a tenere un contegno calmo.

Giunto però sulla porta dell'ufficio del dott. Troisi il Galloni estraeva di tasca con eccezionale rapidità una pistola cominciando a sparare all'impazzata. Nella stanza, oltre al funzionario si trovavano il brigadiere Vittorio Camerini, di 35 anni, la guardia scelta Valentino Cocconi, di 35 anni, e la guardia Natale Minnocci, di 30 anni. Primo ad essere colpito è stato il brigadiere, quindi il commissario e gli altri due agenti che data la fulmineità della scena non avevano potuto immobilizzare il Galloni.

Nel corridoio degli uffici i colpi di pistola gettavano l'allarme; funzionari e agenti accorrevano dopo il primo istante di smarrimento nell'ufficio del dott. Troisi e i primi entrati riuscivano ad afferrare il Galloni. Costui disarmato dal Minnocci se l'era veduto cadere ai piedi dolorante per la ferita d'arma da fuoco. Allora è stato colto da una furiosa crisi. Agitandosi come un ossesso, il criminale si lanciava a testa bassa contro il muro della stanza e poteva essere ridotto alla impotenza solo quando un agente lo colpiva violentemente alla nuca con il calcio della rivoltella.

Interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Mirabile, il Galloni che si trova ricoverato all'ospedale S. Giovanni per una ferita alla testa giudicata guaribile in 8 giorni, dichiarava di aver estratto la pistola, di cui era in possesso da circa due anni, soltanto per togliersi la vita, ma che, perduto il controllo di se stesso, aveva sparato all'impazzata. Egli ha comunque confessato di aver avuto intenzione di compiere l'estorsione in danno del signor Serantoni.

Nell'abitazione del Galloni, che risulta denunziato nel settembre 1946 per detenzione abusiva di armi, sono stati sequestrati subito dopo il fatto un fucile, due «Colt» scacciacani, una pistola ed un altro scacciacani di tipo automatico.

INIZIATO STAMANE IL VIAGGIO UFFICIALE DELLA SOVRANA NEL NORD AMERICA

La regina Elisabetta col marito principe Filippo

Elisabetta e Filippo in aereo sono partiti per il Canada

La regina, il consorte e tutto il seguito sono stati vaccinati contro l'«asiatica» - Per la prima volta il medico di Buckingham Palace viaggia sul quadrimotore reale

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Elisabetta II e Filippo di Edimburgo hanno lasciato le nebbie dell'autunno londinese, e sono partiti stamane di buon'ora, in aereo, per la visita ufficiale nel Canada e negli Stati Uniti. E' il loro secondo viaggio in America dopo quello del 1951, quando Elisabetta non era ancora Regina e visitarono settanta città, da Terranova alla Columbia britannica, viaggiando per venticinquemila chilometri. Nella loro prima visita, i due giovani reali inglesi avevano fatto anche una breve puntata a Washington. Questa volta visiteranno anche New York e altre località degli Stati Uniti. Sul trimotore Douglas ha preso posto — per la prima volta — il medico di Buckingham Palace: tanto la Sovrana che Filippo, come tutti i componenti il seguito, erano stati vaccinati contro l'«asiatica».

La vigilia della partenza è stata occupata naturalmente dagli ultimi preparativi, ma non sono mancati gli impegni di protocollo. In mattinata Elisabetta, Filippo, la Regina madre Elisabetta e la principessa Margaret (le quali fanno parte del Consiglio che reggerà il Regno Unito in assenza della Sovrana) hanno assistito al servizio funebre in suffragio di Re Haakon di Norvegia. La Regina era accompagnata, in tutto da tredici personaggi della Casa di Windsor, con la quale Haakon era strettamente legato da vincoli di parentela.

Verso sera, Elisabetta e Filippo hanno offerto un piccolo trattenimento di commiato a Buckingham Palace: sono stati invitati tutti coloro che normalmente si recano all'aeroporto per salutare i reali in partenza o in arrivo, e che ne sono stati dispensati questa volta perché, data l'ora mattutina (le sette), la cerimonia è stata abolita. Fra gli invitati era il Primo Ministro con la consorte, lady Dorothy Macmillan, e il decano del Corpo diplomatico, l'ambasciatore di Norvegia Per Prebensen.

Nel suo viaggio Elisabetta porta con sé alcuni gioielli che mai sono stati oltre Atlantico. E' probabile che lunedì, per la inaugurazione del Parlamento canadese che sarà trasmessa per televisione, abbia in capo il diadema che fu regalato alla regina Alessandra nel 1888 in occasione delle nozze d'argento. E' la stessa tiara che Elisabetta portava quando, nel gennaio 1954, inaugurò il Parlamento di Nuova Zelanda a Wellington.

Filippo viaggia con tutta una serie di abiti per le varie occasioni, da quelli da cerimonia e delle uniformi con alamari e cordellina d'oro alla giacca sportiva che egli predilige.

Il programma della visita in Nord-America è quanto mai intenso. All'arrivo ad Ottawa in giornata corteo fino al Palazzo del Governo, Rideau Hall, stupendo edificio di sessanta stanze, dove Elisabetta e Filippo risiederanno. Domenica discorso televisivo della Regina ai suoi sudditi canadesi. Lunedì inaugurazione del Parlamento, riunione con il Consiglio privato della Corona canadese, ricevimento ufficiale. Martedì, viaggio nella provincia di lingua francese di Quebec. L'indomani, partenza per gli Stati Uniti, dove il ritmo delle cerimonie, delle manifestazioni e dei ricevimenti diventerà addirittura frenetico fino al 21, quando, dopo un discorso alle Nazioni Unite, a New York, Elisabetta riprenderà con Filippo l'aereo per Londra.

Nick Regent

CRONACA CITTADINA

Da lunedì senso vietato nelle vie Vanchiglia e Napione

Sono già 51 le strade con «direzione unica»

Nuovi percorsi per i tram «3» e «5» nel tratto tra piazza Vittorio Veneto e corso Regina Margherita - Mutamenti anche sulla linea «8»: le vetture percorreranno via XX Settembre all'andata e via Arsenale al ritorno

Via Vanchiglia sarà transitabile solo verso piazza Vittorio

Le strade a senso unico sono uno dei rimedi che gli urbanisti hanno escogitato per sveltire la circolazione sempre più congestionata dalla crescente motorizzazione. Sovente il rimedio è efficace; qualche volta invece è peggiore del male. Le vie a senso unico tuttavia non piacciono ai commercianti ed agli automobilisti. I primi temono che lo sveltimento del transito nella strada e l'abolizione di una delle due correnti di traffico faccia perdere loro dei clienti. Gli automobilisti a loro volta sanno per esperienza che più cresce il numero delle strade a senso unico più sono costretti a giri viziosi e maggiori sono le possibilità di essere multati.

Esistono grandi città come Milano o Roma dove i «sensi unici» sono così numerosi da rappresentare quasi una ossessione. Anche in molti centri minori le vie a senso unico sono largamente adottate.

A Torino non sono eccessivamente numerosi anche se negli ultimi anni si è manifestata la tendenza ad estenderli. La particolarmente favorevole topografia della città sinora ha consentito di risolvere i problemi della circolazione (c'è la più alta densità automobilistica d'Italia) senza gravi sacrifici.

Le vie a senso unico nella nostra città da lunedì saranno 51. Con l'istituzione della nuova disciplina di transito in via Vanchiglia (traffico in direzione nord-sud) e in via Napione (traffico in direzione sud-nord). Questa disposizione sarà osservata anche dai tram. Il «3» diretto a Val San Martino passerà per via Napione, il «5» diretto a San Paolo per via Vanchiglia. E' allo studio anche la opportunità di istituire il senso unico in via Santa Teresa e in via Maria Vittoria.

La quarantanove strade nelle quali c'è già il senso unico sono via Accademia delle Scienze, via Arsenale, via Barbaroux, via della Basilica, via Bellezia, piazza Bengasi, via Botero, via Carlo Alberto, piazza Carlo Felice, via Conte Verde, Vicolo della Consolata, Vicolo della Crocetta, via Fiochetto, corso Galileo Galilei, via Mercanti, via Monte di Pietà, via delle Orfane, via Palazzo di Città, via Porta Palatina, Stazione Porta Susa, piazzetta Reale, via Saint Bon, via S. Agostino, via S. Chiara, via S. Dalmazzo, via S. Domenico, via S. Maria, via S. Secondo, via S. Tommaso, via Pietro Santarosa, piazza Solferino, largo Martorelli, via Stampatori, piazza Statuto, via Tasso, via Solari, via Lovera di Maria, via XX Settembre, via Q. Vigliani, via della Vittoria, corso Giovanni Agnelli, corso Appio Claudio, via Berchet, via Secondo Frola, via Romolo Gessi, via Lagrange, via Rodi, via Alfieri e via Giolitti.

Infine una osservazione: non sempre il segnale di «senso vietato» è sistemato in modo ben visibile per l'automobilista. In genere il disco è troppo alto fuori della portata di chi è al volante di una utilitaria od anche di una macchina media. Per ovviare all'inconveniente in alcune strade il disco è preceduto da un segnale di divieto di svolta. In altre invece manca.

Da lunedì mattina anche il tram numero «8» cambierà strada. Come già era stato annunciato, le vetture dirette al Regio Parco, proseguiranno dirette per via XX Settembre e corso Regina Margherita fino a riprendere in piazza della Repubblica il vecchio percorso. Le vetture dirette ai Mercati Nuovi da piazza della Repubblica gireranno in corso Regina Margherita, poi per via XX Settembre, via Pietro Micca e via Arsenale torneranno sul vecchio itinerario.

In questa settimana l'epidemia ha raggiunto a Torino il massimo della diffusione

Salite a 7 le vittime dell'asiatica

E' morta stamane la giovane infermiera

In tutti i casi il decesso si è verificato in seguito a complicazioni

Giuseppina Manfil, 28 anni, prestava servizio alle Molinette

E' morta stamane all'alba, nella sua abitazione di via Nizza 37, l'infermiera Giuseppina Manfil in Dellavalle, di 28 anni, che alcuni giorni or sono era stata ricoverata d'urgenza allo stesso ospedale delle Molinette — dove prestava servizio — perchè sofferente di una grave complicazione broncopolmonare seguita ad influenza asiatica.

Parecchi primari l'avevano visitata e si erano consultati sulle cure a cui doveva essere sottoposta. Ma il male si era dimostrato ribelle anche agli antibiotici; rapidamente l'organismo della sventurata giovane era andato indebolendosi e perdendo le naturali capacità di reazione. Le condizioni dell'infermiera si sono gradualmente aggravate nella giornata di ieri ed in serata sera è entrata in coma. Verso le ore 3,30, poichè non v'erano ormai più speranze di poterla salvare, è stata trasportata con un'ambulanza alla sua abitazione dove è spirata poco dopo senza aver ripreso conoscenza.

Affranti dal dolore hanno assistito al trapasso della povera giovane il marito, i genitori, i suoceri ed altri parenti che con ansia avevano seguito in questi giorni il rapido aggravarsi delle sue condizioni e la lotta, rivelatasi purtroppo vana, dei medici contro il maligno morbo.

Con la morte dell'infermiera sono salite a sette, in questa settimana, le vittime che le complicazioni dell'«asiatica» hanno fatto in Torino e provincia. Una di queste è la nubile Maria Bevilacqua, di 18 anni, abitante in via Borlana 9. La sua fine ha destato profonda commozione: il male si era manifestato lunedì scorso con febbre altissima; nello spazio di appena quattro giorni Maria Bevilacqua è morta.

Ieri è deceduta a Moncalieri una bimba di tre anni: Vittoria Grosso; anche per lei il decorso della malattia è stato rapidissimo; tre giorni.

Il virus «Singapore», comparso nella nostra città e in Piemonte nel mese di agosto, ha raggiunto in questi giorni il massimo della sua diffusione. Gli ambulatori delle mutue, i medici, gli ospedali ricevono, complessivamente, dalle quattro alle cinquemila chiamate al giorno. La Croce Rossa, la Croce Verde, la Guardia Medica sono oberate dal lavoro: per tutta la giornata le loro autobarelle sono impegnate nel trasporto di ammalati. Le farmacie sono sempre affollate.

Le assenze dal lavoro sono aumentate; fra i servizi pubblici la azienda telefonica dello Stato e la Stipel sembrano i più colpiti; nella prima un terzo delle telefoniste è assente, alla Stipel su 407 ne sono ammalate 138. All'Azienda tranviaria la percentuale di assenze è salita a 16,50; su 880 postini 130 risultano ammalati.

La situazione si è aggravata a Pinerolo dove i casi di «asiatica» denunciati sono saliti a 400. Di fronte a questo dilagare dell'epidemia le autorità hanno deciso di rinviare al 21 ottobre, come era già stato stabilito a Torino, l'apertura delle scuole. Nella nostra città da più parti si parla con insistenza della possibilità che venga ulteriormente protratto l'inizio delle lezioni scolastiche. Ma questa voce non ha per ora fondamento. Il Provveditore agli Studi, prof. Lama, afferma che nessuna decisione è stata ancora presa.

Furto-lampo in un ufficio

Ieri mattina gli impiegati della ditta Salvano, di via Susa 10, chi per una incombenza chi per l'altra dovevano uscire e lasciavano, solo, un collega. Questi verso le 10 doveva pure assentarsi. Chiudeva la porta a chiave e si tratteneva fuori per poco più di 10 minuti. Quando tornava trovava la serratura scassinata. I ladri avevano approfittato di quel breve tempo per entrare nei locali ed impadronirsi di una calcolatrice Olivetti del valore di 300 mila lire.

In realtà era un truffatore ricercato da molte Questure

Agente del controspionaggio ma soltanto per la baronessa

Contava di spillare quattrini con il fascino delle sue avventure - Purtroppo la signora aveva invitato a cena anche un autentico commissario, che scopre il trucco - Arrestato alla fine del festino

Un funzionario della «Mobile» è tale anche quando si trova a pranzo a casa di amici: così è avvenuto che ieri sera la brillante carriera di un fantasioso truffatore — che si spacciava per commissario — sia stata bruscamente interrotta per una sventurata coincidenza, cioè per essersi trovato a cena con un vero commissario. Ora il quarantenne Giovanni Martufoni, da Reggio Calabria, sta meditando sulla sua sfortuna e sul probabile numero di mandati di cattura che gli saranno contestati: al momento dell'arresto non è stato possibile fare il computo preciso ma certo superano la mezza dozzina.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+18
MINIMA	+12,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna): +15; ore 8: +12,3; umid. 90 %; press. 747,2. Cielo coperto. Previsioni: annuvolamenti estesi. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +20; min. +10; ore 8: +14,2.

La truffa è come il reato più comune: ma la fantasia del Martufoni lo pone su un rango superiore a quello degli innumerevoli colleghi, capaci solo di escogitare assegni a vuoto, cambiali false e consegne di pacchi di stoffe «vere inglesi». Egli invece è uno specialista nell'assumere false identità e può essere, con uguale abilità, monsignore o generale, industriale o scienziato.

La sua ultima incarnazione è stata quella di alto funzionario di P. S. Conosciuta una nobildonna torinese, di poco più vecchia di lui, si era presentato come un commissario addetto al ministero con «compiti speciali». I suoi incarichi erano delicati e naturalmente segreti, doveva spostarsi spesso da una città all'altra e conservare un rigoroso anonimo.

Ben presto il «detective» (che aveva lasciato capire di essere agente del controspionaggio) aveva cominciato a corteggiare la baronessa. Raccontava le sue avventure e diventava loquace soprattutto parlando di quelle del tempo di guerra, quando lavorava appunto nel servizio segreto.

«Quando vedo i film di spionaggio — diceva il Martufoni — mi vien quasi da ridere. Quelle trame non sono nulla in confronto a ciò che ho visto io nella realtà».

Inutile dire che invece la fonte di tutte le sue narrazioni era proprio nei film: la fertile fantasia, la sciolta parlantina, l'aspetto distinto del «commissario» rendevano affascinanti i suoi racconti.

Ben presto l'alto funzionario aveva preso a corteggiare la nobildonna. Naturalmente le sue intenzioni erano serissime, tanto che si preoccupava di consigliarle buoni investimenti, si occupava personalmente di alcuni affari (di cui denaro, naturalmente, non sarà più rivisto), sempre nell'interesse della donna.

Probabilmente gli sarebbe riuscito a spillare somme sempre maggiori se ieri sera recandosi a pranzo non avesse avuto una sgradita sorpresa. «Ho invitato il dottore e la sua signora, vecchi amici di famiglia — diceva la nobildonna —. Con loro non è il caso di far misteri. Si tratta di un tuo collega della Mobile e quindi puoi dir loro chi sei».

Il Martufoni era molto imbarazzato ma pensava che forse non tutto era perduto: forse il funzionario non lo aveva mai visto, ed in quel momento era difficile che pensasse alla sua foto pubblicata nel bollettino dei ricercati. Fece buon viso a cattivo gioco, parlò di partite del «campionato», della Juventus, della nuova 1100 evitando con gran cura ogni discorso sulla sua modesta persona. Ma la nobildonna invece parlava: ed il commissario autentico nutriva sospetti sempre più forti sulla misteriosa attività del «collega». Ma continuava a far finta di niente ed a trattare affettuosamente il Martufoni.

Ad un certo punto però si alzava per fare una telefonata in ufficio. «Devo solo sapere come è finita una certa operazione». Invece due agenti, subito avvertiti, si portavano sotto il portone ed attendevano l'uscita dei «due» funzionari. Quando li ha visti l'«agente del controspionaggio» ha capito di essere ormai in trappola. Ma ha saputo perdere. «Complimenti dottore — ha detto accomiatandosi — lei è stato davvero in gamba. Ma anch'io, nel mio campo, me la cavavo, non è vero?».

Echi di cronaca

BERLITZ, Santa Teresa 3, riapre iscrizioni lezioni private, collettive diurne e serali. Telefonare 555-970.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili, Saroyero, Arredamenti. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 44; via Nizza n. 14. Facilitazioni.

CASARELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 551-107.

Una delle ultime figure del teatro piemontese

Improvvisa scomparsa dell'attore Eugenio Testa

Anni di successo ai tempi del cinema muto e con le riviste di Isa Bluette - Dopo una lunga tournée in Spagna pochi mesi fa aveva ancora recitato al Gobetti

Eugenio Testa, una delle ultime figure del teatro piemontese, è morto ieri sera nella sua casa, in via Susa 28: i torinesi, soprattutto quelli non più giovanissimi, lo ricordano ai tempi del suo splendore e non soltanto come attore dialettale. Tutta Italia lo conosceva come uno dei massimi attori della

L'attore Eugenio Testa

rivista (nata, si può dire, a Torino, città che per molti anni ne rimase la capitale), molte delle maggiori soubrettes furono lanciate dalla «sua» compagnia.

Figlio di un notissimo attore piemontese, Enrico Testa, Eugenio aveva cominciato la carriera come regista per la «Ambrosio Film», ai tempi in cui la nostra città era la «Hollywood» del cinema italiano. Nel 1918, al teatro «Trianon» il giovane Testa debuttava nella rivista, forma teatrale che appena nasceva e non si distingueva ancora bene dall'operetta. Presto egli diveniva uno dei massimi attori del ramo: erano i tempi delle riviste di Ripp e Bel Ami, di Isa Bluette (la diva del varietà scoperta dalla famosa compagnia Testa-Mancini) del crescente splendore teatrale di Torino. Ma Testa non tralasciava il repertorio dialettale che era stato quello di suo padre ed alternava il teatro piemontese a quello di varietà.

Partito per una «tournée» in Spagna con la compagnia di Spadaro, nel 1942 ottenne tale successo che si stabilì nella penisola iberica. Soltanto un anno fa, ormai sessantaquattrenne, forse già minato dal male inesorabile che lo ha ucciso, aveva voluto fare ritorno alla sua città. Era ancora salito sul palcoscenico, al Gobetti, per una serie di recite del teatro piemontese, il repertorio che gli era più caro, sotto l'egida della Famija Turinèisa; assieme a Bondi e ad Alessio era — dopo la scomparsa di Casaleggio — uno degli ultimi eredi di una gloriosa tradizione, di un teatro che ha avuto capolavori di grande valore letterario, come l'immortale «Monssù Travet».

Nella sua casa, dove sono rimasti la moglie Maria ed i figli Donatella e Dante, è cominciato stamane un mesto pellegrinaggio di amici, di compagni d'arte, di ammiratori. I funerali si svolgeranno probabilmente lunedì prossimo.

Auto ritrovata — L'ACI comunica che la «1100» Fiat To 318765 è stata ritrovata a Milano ove tempo fa era stata trafugata a una ditta torinese.

La bimba contesa starà con la madre altri nove giorni

Un nuovo capitolo si è aggiunto alla vicenda patetica della bimba contesa dai genitori: la piccola Carla rimarrà ancora con la madre, signora Anna Maria Erba, per almeno 9 giorni. Lo ha deciso stamane il pretore dott. Martinetto il quale doveva stabilire se essa era colpevole di avere impedito, con il suo atteggiamento, l'esecuzione dell'ordinanza del Tribunale che le imponeva di consegnare la figlioletta al marito dott. Emilio Basio.

La signora non è comparsa dinanzi al pretore; e neppure il dott. Basio perchè ancora a letto ammalato. In loro vece si sono presentati i rispettivi legali avv. Bianciotto e avv. Accatino. Quest'ultimo ha consegnato al pretore un certificato con cui il medico dott. Trinchieri dichiara che il dott. Basio è affetto da influenza e formula per la guarigione una prognosi di otto giorni.

Il dott. Martinetto ne ha preso atto ed ha ritenuto che il rifiuto della signora Erba di consegnare la bambina all'ufficiale giudiziario era legittimo in quanto nell'ordinanza della magistratura si stabiliva che essa avrebbe dovuto affidarla al padre. Ha quindi fissato una nuova udienza alle ore 10 del 21 ottobre in cui indicherà il giorno della consegna della piccola Carla al dott. Basio. Egli, però, potrà trattenerla presso di sè per pochi giorni soltanto perchè l'efficacia dell'ordinanza scade il 28.

I ladri sono entrati spaccando il lucernario

Assalto alla tabaccheria della stazione per Rivoli

Il bottino consiste esclusivamente in valori bollati per 600 mila lire

Il signor Giovanni Robotti, proprietario della tabaccheria che si trova alla stazione dei filobus di corso Francia angolo piazza Statuto, ha denunciato stamane che i ladri gli hanno svaligiato la rivendita.

Nottetempo i malviventi hanno scavalcato il cancello che protegge le rimesse e hanno raggiunto la porta di servizio della tabaccheria. Infranto il vetro di un lucernario a tre metri da terra, sono entrati nei locali mettendo ogni cosa a soqquadro. Se ne sono poi andati portando via 600 mila lire in carta e marche da bollo.

L'incredibile impresa, compiuta in una zona che anche di notte è frequentata e posta sotto la continua sorveglianza di pattuglie e guardie notturne, è stata attuata, si presume, fra le 3 e le 3,30.

La tabaccheria del Robotti era già stata presa di mira un anno fa: i ladri, allora, avevano arrecato un danno di circa un milione in valori bollati e sigarette. Il commissariato di P. S. San Donato, cui il Robotti ha presentato la denuncia di furto, si sta occupando delle indagini. La squadra specializzata della polizia scientifica è intervenuta per rilevare eventuali impronte digitali lasciate dai ladri.

Vuol passare la notte nella poltrona del cine

A mezzanotte, terminata l'ultima proiezione, gli inservienti del cinema Statuto stavano per chiudere il locale quando scoprivano che in una poltrona c'era un signore profondamente addormentato. Lo svegliavano invitandolo ad uscire. Lo spettatore li guardava sorpreso e seccato. «Ma io sono a casa mia, signore — diceva quasi gridando — questa poltrona l'ho pagata e ho ben diritto di dormirci sopra».

Non c'era verso di snidarlo dalla platea e si doveva ricorrere alla Celere. All'arrivo degli agenti lo strano individuo esibiva i documenti: si chiamava Carlo Laurella, di 60 anni, da Palazzolo Vercellese. «Il non sono pazzo — precisava — Ecco qua un incartamento rilasciatomi dal manicomio di Collegno dove sono stato visitato».

Alla fine, pur protestando, accettava di uscire a patto che gli si procurasse un buon letto per riposare. E il letto, dopo la visita di un medico, lo ritrovava all'alba all'ospedale psichiatrico.

Allo zoo: scena fuori programma nella casa delle giraffe

Macario e la Mondaini padrini di Giulietta e Romeo

Macario e Sandra Mondaini hanno fatto ieri pomeriggio da padrini alle due nuove giraffe dello Zoo. «Tu ti chiamerai Romeo» ha detto ad un certo punto il popolare Erminio alla giraffa maschio, con tono cattedratico. «E tu Giulietta» ha fatto eco la «Cutolina», con la sua voce in falsetto, strizzando un occhio alla giovane compagna di Romeo. Dopodichè con due coppe di champagne gli attori hanno brindato ad una lunga e felice esistenza degli animali e dello Zoo di Torino.

Una breve cerimonia raccontata così in quattro parole. Invece, per arrivare a pronunciare i due fatidici nomi Macario e Sandrina hanno faticato non poco. Come han visto entrare gente nel recinto che è loro riservato, i due animali han cominciato a dar segni di nervosismo, i guardiani han dovuto mettercisi in dieci per tentare di tenerli fermi, almeno due minuti l'uno accanto all'altra. Ma, poichè dopo una mezz'ora a nulla erano serviti i tentativi di persuasione, vennero fuori provvidenziali rami di acacia (cibo prelibato per il palato delle giraffe, presso a poco il nostro gelato) che ridussero Giulietta e Romeo alla ragione.

Soltanto con tenere foglie di acacia si può vincere la ritrosia delle giraffe

Naturalmente la scena è stata seguita da tutti i visitatori dello Zoo e i ragazzini ci si sono divertiti un mondo. Dopo il «battesimo» ci è stata la rituale intervista. Ma non sentendo di solito le giraffe suoni apprezzabili al microfono, sono stati interrogati i padrini.

«A me piacciono le giraffe ma non vorrei essere la loro ... ciale: mi metterei otto ore a fare il solletico più gli straordinari» ha detto Macario e se ne è andato rollando il cappello.

Quattro fratelli

I turisti avevano scoperto l'isola, e d'estate in estate l'avevano invasa con l'orgoglio di pionieri, cercando angoli nuovi e poco incontaminati. In brevi anni le case friabili e pigiate dei pescatori coi grigi s'erano imbiancate e ripulite, s'erano appigionate camere, allargato il porticciolo, assunto un custode per la villa storica, e con l'aiuto d'industrie erano sorti alberghi lussuosi nei luoghi adornati di panorama marino.

I tre ragazzi rimasero seduti sul muricciolo della piazza vecchia finché il campanile batté le otto. La sera veniva su nera e chiara e lontano s'accendeva il faro di C. come una instancabile lucciola marina. Il ragazzo più grande, di dodici anni, fece cenno agli altri due, suoi fratelli, ch'era l'ora d'incamminarsi. Saltarono giù insieme dal muro e presero la strada, asfaltata pochi mesi prima per la stagione dei turisti. Il più grande disse agli altri che camminare sopra l'asfalto era come camminare sulla lana, o sui letti, perché aveva la suola dei piedi adusata alla ghiaia e agli scogli.

Vestivano quasi allo stesso modo: calzoni corti sudici di catrame, la canottiera lacera in qualche punto, niente scarpe; il più piccolo dei tre, lui solo, portava anche le bretelle sopra la canottiera, riscucite e sbrindellate, che a lui dovevano parergli un segno per apparire già uomo e magari elegante.

Il maggiore dei tre indicò un cartello giallo di lamiera stampata, con la freccia: «Hôtel B.». Seguirono l'indicazione svoltando per un'altra via dove, più avanti, le case e le finestre coi panni e qualche rete da pesca, lasciavano spazio ad un viale di querce sotto cui il vento dondolava lievemente con odore di salso. Da un portico venne fuori un gatto chiazzato con la coda arricciata, ma appena vide i ragazzi fuggì di corsa, come se gli uomini di quella statura, cioè i bimbi, lo avessero altre volte maltrattato.

All'inizio del viale, un altro cartello, un'altra freccia, e già tra gli alberi illuminati di verde da lampade celate tra le foglie, apparve l'Hôtel B., alto, massiccio come un castello, simile alla scena di un atto d'opera. I tre ragazzi si tennero nella parte buia della strada, poi l'attraversarono e vennero ad appoggiarsi al muricciolo traforato delimitante il giardino dell'albergo. Si annicchiarono, a due fori e dalle piante ornamentali cominciarono a spiare. Il più grande, che dirigeva, fece cenno che per vedere meglio dovevano addirittura infilare la testa nel foro più alto del muricciolo, poggiando i piedi sulle sporgenze dei mattoni.

Il giardino dell'hôtel era disseminato a tavoli, e tra la gente che cenava in silenzio v'era andirivieni di camerieri in bianco recanti vini e pietanze e aiutanti le signore a difendersi con il golf dall'umidità della sera.

I ragazzi guardarono a lungo. Poi il minore disse: «Dov'è Mario? Voi lo avete già visto?». «Prima o dopo lo vedremo — gli risposero — ma parla sottovoce, altrimenti ci cacciano».

Il traffico dei cibi continuò ancora tra i tavoli eleganti, senza che i ragazzi riuscissero a scorgere il loro fratello Mario che aveva frequentato la scuola per camerieri, era stato fatto abile al servizio di primo grado, e proprio quella sera cominciava la carriera. Forse sarà in cucina, pensarono, ad aiutare i cuochi, oppure nella sala interna, o forse nelle camere. Oppure i camerieri, quando sono in servizio, chi è bianchi e coi capelli di brillantina, sono tutti uguali e non si distinguono più i fratelli dagli estranei.

Già avevano gambe e braccia stanche e dolenti per la posizione d'arrampicatori e per qualche zanzara che cercava cibo notturno, quando d'improvviso, dalla porta a vetri che dalla cucina s'apre sul giardino, i ragazzi videro apparire Mario. Sì, era lui. Ma pareva un signore: giacca bianca, calzoni neri stirati, cravattino nero, e guanti bianchi. Avanzava adagio tenendo colle due mani una vaschetta di acqua con l'uva, s'avvicinò a un tavolino dove cenavano due anziani signori, la depositò, s'inchinò, rientrò con passo distinto.

I suoi fratelli, fuori, erano rimasti senza fiato, come morditi. Fino a un anno prima Mario era uno come loro, vestito coi calzoni corti e la canottiera, anzi i calzoni erano gli stessi che ora portava Paolino, il più piccolo, colle bretelle. Fino a un anno fa Mario andava scalzo, tirava i sassi, si buttava in acqua per raccogliere le monete dei villeggianti, mangiava a tavola con la famiglia il formaggio e il pane e qualche volta pesce e niente altro, e adesso era vestito come i camerieri delle riviste turistiche o dei film, come un signore, e portava l'uva ai tavoli e s'inchinava, e guadagnava.

«Chissà — pensò il più grande dei tre — se quando tornerà a casa per il giorno di riposo, ci saluterà ancora, e se giocherà».

Il primo a saltar giù dal muro fu Paolino, il piccolo. Restò seduto a terra con le gambe incrociate. Poi scesero anche gli altri due. «Credevo meglio», disse il mezzano, quello che non aveva mai parlato. Ma reagiva così all'invidia e all'ammirazione che aveva insieme provato vedendo Mario.

S'incamminarono per la strada da cui erano venuti. Il vento aveva liberato il cielo e non si vedeva nel nero altro che stelle, come fosse il cielo di un presepio, con le stelle d'argento che paiono un'esagerazione.

«Un altr'anno — disse il maggiore dei tre — so faccio anch'io la scuola dei camerieri, chissà se poi di notte verrete a vedermi, quando porto le pietanze».

«Non so — rispose il mezzano —; a me piacerebbe andare per mare».

«Ma era Mario davvero, così lucido?», chiese il piccolo.

«Credo di sì — gli rispose il grande — almeno dal viso; il corpo però era tutto un altro».

Qualcuno aveva già terminato la cena e si preparava alla passeggiata fino in paese, al caffè. Una signora, un'americana, quando vide i tre ragazzi, aprì il borsellino, cercò una moneta e la donò al più piccolo.

Gli altri due, quando furono lontani, gli chiesero: «Quanto ti ha dato?». Il piccolo teneva il pugno stretto e rispose che non aveva guardato, che non voleva guardare perché doveva essere una improvvisata da attendere a lungo sospesa. Allora il grande, con uno scatto, afferrò il polso al piccolo e serrando le labbra per lo sforzo gli spalancò la mano. «Cento lire tonde», poi disse. Paolino si era messo a piangere perché ora non vi era più sorpresa.

«Preferisci anguria o noccioline?», gli chiese il grande.

«Anguria», rispose il piccolo piangendo, con la bocca storta.

Poi il viso bagnato dalle lacrime si bagnò di polpa d'anguria. Poi gettarono i pezzi di scorza nell'acqua del mare, facendo a gara chi lanciava più lontano.

Gino Pugnetti

Una cerimonia fastosa a Teheran, nello splendido «Palazzo di Marmo»

La [illegible] Shahnaz, figlia dello Scià di Persia. (Tel.)

Nozze in clima di fiaba della bella figlia dello Scià

L'incantevole Scianaz ha coronato il suo sogno d'amore unendosi in matrimonio con un «borghese», il figlio ventinovenne del generale Zahedi — Soraya ha difeso l'amore della principessa contro l'avversione degli ambienti di Corte, riuscendo ad ottenere infine l'assenso dell'imperatore

Teheran, sabato sera.

Nel fastoso Palazzo di Marmo, residenza ufficiale dello Scià di Persia, ha coronato ieri il suo sogno d'amore la bellissima principessa Scianaz, figlia dello Scià, unendosi in matrimonio con Ardashir Zahedi, figlio ventinovenne del gen. Fazlollah Zahedi. Queste nozze, per contrastate dagli ambienti della Corte che non approvano un matrimonio fra un membro della Casa imperiale con un «borghese», sono considerate nella capitale persiana un successo personale dell'imperatrice Soraya la quale, a quanto ha riferito una fonte vicina agli ambienti di Corte, avrebbe sin dall'inizio difeso il legame amoroso dei due giovani innamorati, riuscendo infine ad ottenere l'assenso dello Scià.

Come si ricorderà, sino a pochi mesi or sono si diceva che la principessa Scianaz sarebbe andata sposa a qualche sovrano del Medio Oriente e si faceva il nome di re Feisal dell'Irak; si prevedeva, insomma, un matrimonio politico al quale invece la bella principessa ha saputo sottrarsi.

La cerimonia religiosa è stata celebrata poco dopo le 10 nella sontuosa «sala degli specchi» alla presenza dello Scià e dell'imperatrice Soraya, dei fratelli e delle sorelle del sovrano e dei genitori dello sposo. Nel centro della sala erano stati disposti gli oggetti rituali: un tavolo di legno di rosa con finissimi intarsi in ebano e madreperla, uno specchio ovale dalla cornice in oro massiccio con artistiche cesellature e due candelabri a cinque braccia fra i quali spiccava un Corano del 1600: un manoscritto di grande valore acquistato dal generale Zahedi per l'occasione e pagato, si dice, oltre un milione e duecentomila lire italiane. I preparativi per la cerimonia erano stati curati dalla stessa Regina madre, la quale ha voluto che il rito venisse celebrato dal Primate della setta religiosa degli Sciiti, secondo gli antichi costumi del popolo iraniano. Il tavolo rituale era stato posto sotto il colossale lampadario di cristallo che al momento della cerimonia era stato acceso in segno di augurio, mentre sulla destra e sulla sinistra erano allineati bacili d'argento pieni d'acqua sorgiva, vassoi contenenti pasta di pane, ciotole in oro con riso ed altri prodotti della terra.

La cerimonia nuziale ha avuto inizio quando la giovane principessa che appariva incantevole nel suo abito bianco, è entrata nella «sala degli specchi», dove già si trovavano gli intimi ad attenderla. Essa si è avviata lentamente verso il centro della sala, disponendosi a qualche passo dal tavolo rituale, imitata qualche istante dopo dallo sposo. La coppia ascoltava in muto raccoglimento la preghiera del Primate che li univa in matrimonio e, dopo un breve discorso pronunciato dallo stesso Iman, i due giovani prendevano i posti loro assegnati. Presso la poltrona di Scianaz era stato disposto un cestello in vimini dorato contenente delle uova, a testimonianza dei voti che la Corte e la popolazione persiana formulano alla principessa di procreare una numerosa prole. La coppia riceveva quindi l'abbraccio dei parenti. Particolarmente commossa è apparsa l'imperatrice Soraya che si è intrattenuta a lungo con la sposa.

Per tutta la giornata i due giovani sono rimasti ospiti dei sovrani e nel pomeriggio hanno preso parte a un fastoso ricevimento cui erano state invitate numerose personalità dell'aristocrazia. Poi, verso le diciotto, ha avuto luogo la seconda parte del rito, ossia il «Katab el Kutab», il matrimonio civile al quale hanno presenziato i membri dell'intero Corpo diplomatico accreditato a Corte.

Poco prima di lasciare il Palazzo di Marmo la giovane coppia si presentava alla folla ammassata di fronte alla residenza imperiale per ricevere il saluto augurale delle migliaia di persone che, nonostante l'inclemenza del tempo, avevano atteso pazientemente fin dalle prime ore del mattino l'apparire della principessa e del suo consorte.

Come di consuetudine, gli sposi non hanno voluto rivelare la mèta del loro viaggio di nozze. Voci non confermate assicurano che la coppia si imbarcherà sul panfilo reale per una crociera nel Mediterraneo. Altri invece, non si sa con quanta fondatezza, asseriscono che gli sposi partiranno a bordo di un aereo speciale che dovrebbe fare tappa a Roma e poi proseguire alla volta dell'Inghilterra e quindi degli Stati Uniti.

Guy Monet

DETTO FRA NOI

«Regine» d'oggigiorno

Lettera del signor C. Mattei, Torino:

«Un noto produttore italiano, interrogato da un giornalista sui suoi rapporti con una delle nostre più acclamate dive (da lui sposata in seconde nozze), ha fatto varie e risolute dichiarazioni. Traccio da una rivista: "La vita personale della gente del cinema — ha detto quel signore — non è sempre cinematografica. Anche le dive e i produttori hanno amori comuni, figli, problemi, sentimenti gelosi. I quali non si danno in pasto al pubblico. La curiosità altrui deve fermarsi sulla soglia della nostra vita privata". Parole sante. Ma non avrei mai immaginato di sentirle uscire dalla bocca di un produttore. E lei, signora?».

Mi permetta, prima di tutto, di trasecolare vagamente anch'io. Fra l'altro, nessuno dovrebbe sapere meglio di un cinematografaro, che gli amori, come tutti gli altri sentimenti, si adattano anche alle dive. Le dive sono le regine d'oggigiorno. Delle regine hanno i capricci, i voleri, le pretese. Eroine di tanti drammi fittizi, abituate a essere contese col ferro e col fuoco sullo schermo, da spasimanti frenetici, è naturale che quando si lascino prendere dalle loro stesse commedie; ed esigano anche nella realtà amori d'eccezione: i più folli, i più inebbrianti, i più lusinghieri, o i più catastrofici amori; degli amori identici a quelli che fanno palpitare e piangere intere platee. Il male è che la poveretta esigono tutto ciò da un uomo: e che fuori dello schermo un uomo (per quanta potente sia la molla della vanità, o dell'amore-vanità di cui parla Stendhal) non è quasi mai all'altezza di simile parte. O lo è per poco. Svaniti i fumi dell'orgoglio («Sono amato dalla Tale. Tutto il mondo m'invidia»), l'uomo si trova accanto una donna che al risveglio ha la faccia sbiadita come le altre e magari fatuata di grinzoline; una donna, però, che non sopporta il minimo segno di stanchezza nel suo partner: «Come, sbadigli? Dimentichi che sono la Tale. Quella che al cinema non fa star più seduti gli uomini!». E guai se l'altro risponde: «Sei la Tale, è vero. Tuttavia, mi scocchi». Accade così che gli amori — e i matrimoni — delle dive finiscono presto in cocci; che sono seguiti a breve scadenza (le dive non potendo vivere senz'amore) da altri matrimoni e altri cocci; e via di seguito. Per fortuna, nulla come i cocci si presta a essere sfruttato pubblicitariamente; e sia le dive che i produttori non sdegnano mai questo clamoroso filone.

Ecco perché i «problemi umani» e i «sentimenti gelosi» di cui il Nostro rivendica l'intimità per la gente del cinema, ci lasciano freddi. Se la gente del cinema desidera «una vita privata» cominci col meritarsela. E un modo eccellente sarà quello di smetterla con certi exhibizionismi, certe dichiarazioni ufficiali o ufficiose, certe ridicole conferenze-stampa. Smettano di tenersi alla ribalta i mariti di certe dive e si tengano discretamente nell'ombra gli amanti di certe altre. Smettano, tutte, di sbandierare i loro figli e i loro scandalucci domestici. A noi pubblico dei loro «sentimenti privati» non importa un fico. Ci bastano, e ce n'avanza, i loro amori sullo schermo.

Lettera di «Un padre», Lucca:

«Nella mia piccola biblioteca ho un magnifico atlante che data da poco prima della guerra. Il mio figliuolo maggiore dice che non gli serve per la scuola, essendo invecchiato, perciò bisognerà comprarne uno nuovo. Pazienza, faremo anche questo sacrificio. Ma è una spesa forte e chi m'assicura che tra qualche anno non si torni daccapo? Io ho quattro figli a scuola e a certe cose debbo pensarci».

Un grande cartografo mi diceva: «Negli ultimi tent'anni sono scomparsi sette Stati. In compenso ne abbiamo avuti quattordici nuovi, insieme a cinquantamila chilometri di nuove frontiere e a settantacinquemila nuovi nomi di località». Allegro bilancio. Come chirurghi plastici, i fabbricanti di guerre e i loro non più saggi colleghi, i fabbricanti di pace, si adoprano a cambiar di continuo (a caldo o a freddo) i connotati del mondo. Riusciranno a dargli una faccia definitiva? Gli editori di atlanti non lo credono. E per fronteggiare le continue incertezze della geografia hanno escogitato la carta intercambiabile: a volta a volta, le pagine caduche dell'atlante verranno sostituite con quelle «attuali», inviate a domicilio dietro richiesta. Quale carta bisognerà sostituire per prima? Nessuno lo sa, forse nemmeno i grandi maneggioni internazionali. Ora poi che i satelliti cominciano a girarci sul capo, ora che la conquista degli spazi è in atto, anche l'atlante-con-fogli-intercambiabili risulterà inadeguato ai tempi. Presto, se non prestissimo, per riflettere il caleidoscopio planetario e interplanetario occorrerà un atlante quotidiano, con edizioni speciali. Coraggio, dunque, Padre di Lucca.

Lettera della signora Francesca G., Milano:

«Dai tempi della scuola, mia figlia ha sempre frequentato la casa d'una sua compagna molto ricca, che spesso l'ha pure invitata a trascorrere le vacanze al mare o in montagna, nelle sue ville. Noi siamo gente finanziariamente modestissima, anche se di buona educazione e cultura (io interruppi l'università per sposarmi; mio marito insegna e scrive); per cui ci è sempre stato difficile ricambiare alla ragazza le molte cortesie usate a nostra figlia. Due mesi fa mi si presentò l'occasione di far qualcosa e naturalmente non me la lasciai sfuggire. La madre della ragazza si ammalò gravemente e dovettero operarla d'urgenza. Mi offrii subito di assisterla: io sono, per doto naturale, un'ottima infermiera. Giorno e notte sono stata al capezzale della signora, l'ho curata come un'amica (di più, come una sorella), contendendola letteralmente alla morte per tre lunghe settimane. Quando lasciò la clinica, mi sentii orgogliosa e felice: l'avevo aiutata a scamparla; e avevo anche un po' alleggerito il mio debito di gratitudine. Passarono alcuni giorni. Ed ecco arrivarmi una lettera di ringraziamento, con accluso un assegno "per soddisfare qualche mio desiderio" come precisa di suo pugno la signora. Le mie tre settimane di assistenza calcolate alla tariffa d'una comune infermiera, più una buona mancia: simpatico, non è vero? Senza pensarci un attimo, ho rimesso l'assegno in una busta e l'ho rimandato alla signora con un bel mazzo di fiori (quelli che, volendo esser gentile, poteva inviare a me). Dopo, non ho saputo più nulla. Ma sono rimasta ferita e amareggiata sin nel profondo: perché si è voluto umiliarmi? I ricchi si credono proprio tutto permesso?».

Non credo che abbiano voluto umiliarla. Credo che abbiano voluto, semplicemente, compensare le sue prestazioni e nell'unico modo — a loro giudizio — tangibile. I ricchi non sono abituati al disinteresse; e, in genere, il disinteresse non cresce nel giardino dei ricchi. Simili a re Mida, che trasformava in oro tutto quanto toccasse (e perciò morì di fame), certi ricchi si abituano a stampare una cifra su tutto quanto li circonda, a guardare, misurare, giudicare sempre in base al denaro (il che li porta a una lenta asfissia dello spirito). Ogni cosa ha il suo prezzo ed essi sono disposti — o rassegnati — a pagar tutto. In compenso, il fatto di comprare, offrendo una somma proporzionata alla supposta inferiorità degli altri, avvalora nei ricchi la convinzione d'una loro superiorità, convinzione indispensabile alla loro salute morale. Perciò comprano l'amicizia, comprano l'amore, comprano la devozione o la fedeltà del loro entourage. E se si tengono attorno molti parassiti e molti domestici non è tanto per il bisogno di essere adulati o serviti, quanto per il bisogno di sentirsi al disopra d'un gran numero di persone e in un modo visibile a chiunque, dovunque. In ciò non sbagliano, d'istinto, poiché la superiorità esteriore è la più facilmente identificabile e accettabile. Per un certo duca francese, Balzac era un miserabile imbrattacarte. E l'uomo della strada la pensava esattamente come lui: quando passava il duca nel suo tiro a quattro, sapeva che quello era il duca. Invece non poteva sapere, quando passava il torchiato, trasandato e gesticolante autore della Commedia Umana che quello era il genio. Balzac, si capisce, ha preso la sua brava rivincita sul duca. Ma per giungere a questo han dovuto morire, l'uno e l'altro. E mentr'erano in vita, il genio fu regolarmente battuto dal pretensioso imbecille (ammettendo che il duca fosse un imbecille. Perché il fatto d'esser duca non implica certamente d'essere un imbecille. Ma il fatto d'essere un imbecille non impedisce affatto di essere duca).

C. Pincherle, Genova: Capita di rado che un testimone (se non è mosso da un profondo senso di onestà e di giustizia) vada a deporre spontaneamente. Per lo più esita di fronte alla prospettiva delle «grane» e dell'enorme perdita di tempo che gli varrà il suo zelo. Durante l'inchiesta, i magistrati disporranno di lui a loro talento; e quando l'affare finirà in Tribunale, gli toccherà interrompere di nuovo il proprio lavoro per recarsi ad alzar la mano destra, giurare di dir la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità, esponendosi così a diventare una sorta di punching-ball sul quale accusa e difesa eserciteranno i loro muscoli. (E ancora grazie se quella ginnastica non lo priva di qualche oncia della sua rispettabilità). Tutto questo confortato da un indennizzo che non copre nemmeno le spese di trasferta. Mi creda: non sono molti quelli che possono pagarsi il lusso d'informar la giustizia. Sia dunque meno severo e chieda come un piacere quello che a tutto rigore è un suo diritto. ● *Una moglie, Voghera*: L'errore fondamentale sta nel credere che suo marito non veda più le sue pantofole e i suoi bigudini. Stia tranquilla, li vede, eccome. E se vuol «far qualcosa», incominci a guarirsi dall'incuria e dalla pigrizia. ● *Una ragazza, Chivasso*: Le sue «risoluzioni» sono come il mal di denti, che tende ad affievolirsi o sparire davanti alla porta del dentista. Le converrebbe rafforzare i suoi propositi, tanto più che quel «dentista» lì, non si limiterà a cavarle qualche molare. ● Scrive «*Un carcerato, Chivasso*»: «Scusi se ricorro ancora a lei. Prima le ho chiesto letture e... conforti. Ora sono a pregarla di farci avere, possibilmente, un giuoco di scacchi, non importa se vecchi e sbrecciati o privi di qualche pezzo. Ci aiuterebbero a passare il tempo, che qui sembra eterno; o anche a distrarci dall'assillo dei soliti sconsolati pensieri. Le riviste che i suoi lettori ci fecero gentilmente pervenire due mesi fa, ormai sono state lette e rilette; potessimo averne altre... Qui nel *Carcere mandamentale* non c'è nulla che possa estinguere la nostra fame di carta stampata. Vegetiamo in un assoluto abbandono. Sa che non abbiamo neanche il conforto di vedere ogni tanto un sacerdote? Perché?». ● *V. C., Torino*: Quante sono le ore di sonno indispensabili? Napoleone diceva: «Sei ore per l'uomo, sette per la donna, otto per il bambino e nove almeno per gli stupidi». ● *Renato, Genova*: Se il suo ideale è un visone, ho paura che stia sbagliando strada. ● *Bina L., Torino*: Troppo piccola di statura e nell'impossibilità di portare i tacchi alti; come se non bastasse, priva d'ogni fiducia in quegli «apparecchi americani» che promettono (bugiardi) un rapido aumento di statura). Povera bambina. Ma perché tanta smania di crescere in un'epoca come questa, affollata di spilungoni i quali, per legge di natura, sono attirati specialmente dalle donnine tascabili, minute, alte come un tappo? ● Scrive *Loretta Scanferiato* (via Matteotti), *Montanaro, Torino*: «Ho 11 anni, non conosco la gioia di un vestito nuovo e sarei contenta anche di un vestito vecchio, di qualche paio di calze, di un paltò qualsiasi che la mamma potrebbe aggiustarmi. L'inverno scorso ho patito tanto freddo! E ho anche una sorellina di otto mesi che manca di tutto. Il babbo è stato due anni in sanatorio, la mamma fa quel che può, ma non trova spesso lavoro. Io vorrei già essere grande per aiutarla, invece vado ancora a scuola e senza il grembiulino bianco perché non possono comprarmelo. Signora, lei che conosce tanta gente, veda se qualcuno ha roba che non gli serve nei bauli, per noi ogni cosa va bene. Grazie, tanto, io pregherò per tutti». ● *Marcella Ferrero di Torino*: E' pregata di telefonare immediatamente alla Segreteria del Giornale.

Clara Grifoni

Una notte movimentata per Mike

Pazza per Bongiorno tenta di aggredirlo

Il presentatore rincasava da una serata in onore di Wanda Osiris quando dal buio sbucava una fanatica ammiratrice che da tempo lo pedina - Breve colluttazione, fuga di Mike e telefonata alla polizia - All'arrivo degli agenti la ragazza già fuggita

Milano, sabato sera.

Mike Bongiorno ha vissuto all'alba di ieri una vera e propria avventura che ha richiesto l'intervento della Volante. Il notissimo presentatore era reduce dalla serata svoltasi in un locale notturno dove i più popolari attori attualmente a Milano si erano prodigati per raccogliere fondi a favore della compagnia di Wanda Osiris. Erano circa le quattro e mezzo del mattino e Mike lasciata la macchina in garage si dirigeva a piedi verso la sua abitazione in piazza San Babila. Aperta la porta e rinchiusasela alle spalle, il presentatore della tv si stava avviando alla cabina dell'ascensore quando, sbucata da una colonna, gli si parava improvvisamente dinanzi una ragazza di circa vent'anni.

La giovane non era sconosciuta a Bongiorno; da più di sei mesi anzi era un'assidua frequentatrice di tutti i locali dove compariva Mike: era insomma una delle sue ammiratrici più entusiastiche e fanatiche. Questa volta, non si sa come, era riuscita a entrare addirittura nel caseggiato dove Bongiorno abita convinta forse di colpire con la sua audacia l'idolo preferito. Davanti a questa «aggressione» improvvisa e imprevista, Bongiorno cercava di prender tempo. Quindi, vista inutile ogni discussione, afferrava la sua ammiratrice per un braccio cercando di trascinarla all'uscita.

Quella però resisteva con tenacia e allora Mike, riuscito a sganciarsi dalla giovane, si dirigeva veloce verso l'ascensore rinchiudendosi nell'interno della cabina. Quindi raggiungeva il suo appartamento. Da qui chiamava l'ufficio di notturna della questura, ma quando gli agenti pochi minuti dopo giungevano sul luogo la ragazza era già sparita.

OROSCOPO

DOMENICA 13 OTTOBRE

Gli Astri: La Luna vi spingerà alle gite, ai viaggi e Mercurio vi farà capitare visite inattese che turberanno le vostre iniziative. Allontanatevi in silenzio. Fingete di non vedere nessuno, se volete arrivare a destinazione senza guai e complicazioni. Amicizia nuova, presentazione utile. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: la Luna vi spingerà alle gite, ai viaggi e Mercurio vi farà capitare visite inattese che turberanno le vostre iniziative. Andate via in silenzio, fingete di non veder nessuno, se volete arrivare a destinazione senza guai e complicazioni. Amicizia nuova, presentazione utile. Sarà bene dedicarsi un tantino alla preghiera, alla meditazione e alla riflessione. Sarà come un caricarvi di nuove forze per muovere all'attacco della vita.

Leone: novità in affari sarà perfettamente inutile cercarle. Meglio essere cauti e non forzare il destino quando questi fa orecchio di mercante. Approfittate di questa stasi per dedicarvi ai divertimenti ed alle letture amene. Una lettera di un parente vi farà arrabbiare non poco, siate pazienti e trionferete anche su questa questione.

Vergine: contrattempi che supererete nel giro di poche ore. La vostra intelligenza avrà non poco da fare per capire la frase sibillina di una vostra conoscente. Aumento di vitalità fisica e morale che vi aiuterà a superare uno scoglio. Riflettete prima di decidere, non siate impulsivi nelle vostre questioni, sbagliereste di tattica.

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: Ariete: una parola basta per farvi capire. Non buttate le perle ai porci e lasciateli cuocere nel loro brodo. La vita fuori di casa sarà ricca di grande attrazione e gioverà al vostro spirito. Toro: potrete trarre dell'utile da un'amicizia di vecchia data. Siate diplomatici nel chiedere i favori. Persone care vi daranno prova di vero affetto. Gemelli: allegria e buon umore caratterizzano questa giornata. Sarete contenti per una spesa fatta. Nel pomeriggio riposatevi poiché qualunque vostro sforzo rimarrà infruttuoso. Bilancia: l'amore avrà il suo piccolo punto interrogativo, tutto sta nell'adattarsi ed attendere momenti più propizi. Lasciate che ogni cosa vada da sé, e tutto migliorerà come al tocco di bacchetta magica. Scorpione: aspettate e non ve ne pentirete. La troppa fretta vi porterà solo danno. Cercate di controllare tutte le vostre azioni e bandite la malinconia che vi fa vedere nero dove non esiste. Sagittario: attuate le idee del momento anche se desterete invidia fra i concorrenti. Siete protetti e ben visti dai superiori. Capricorno: cercate di non cadere nell'impulsività con le persone di confidenza e con quella del cuore, sarebbe un distacco definitivo. Non soddisfate in pieno l'appetito, lo stomaco vi assicura la salute. Acquario: l'andamento della casa subirà delle trasformazioni, ma tutto sarà in rapporto alla riuscita di un vostro viaggio o di una società che si dovrà concludere. Volontà fattiva e agilità fisica che vi faranno scalare un vero cannone. Pesci: il periodo è promettente, ma solo per chi ha veramente volontà di agire. Evitare gli screzi e sopportare con [illegible] l'altrui malumore.

LUNEDI' 14 OTTOBRE

Gli Astri: Venere ed il Sole vi faranno avere delle rappacificazioni; inoltre avrete delle prove di sincera devozione. Potete sperare nella vita e negli amici. Questa volta nessuno verrà ad ingannarvi. La posizione si risolverà assai bene. Tipi: Bilancia, Scorpione, Sagittario.

Bilancia: giornata piena, l'amore ha la prevalenza con incontri e dichiarazioni. Pare che il fascino vostro colpisca più del solito il sesso opposto. Serata favorevole anche per gli incontri d'affari, perciò approfittate di questo momento veramente d'oro. I nemici si faranno ugualmente sentire, ma gli influssi astrali saranno a vostro netto favore. Lottate e vincerete.

Scorpione: Venere ed il Sole vi faranno avere delle rappacificazioni; inoltre avrete delle prove di sincera devozione. Potete sperare nella vita e negli amici. Questa volta nessuno verrà ad ingannarvi e la posizione si risolverà assai bene. I contratti saranno fatti con giudizio e intelligenza, ma non dovete dimenticare l'azione della prudenza.

Sagittario: la giornata sarà per voi faticosissima, ma tutto ciò che farete darà buoni frutti. Il viaggio sarà necessario e da questo la situazione finanziaria si volgerà al meglio. Un dono inatteso della persona amata vi farà apprezzare sempre di più i suoi delicati e sinceri sentimenti.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: Ariete: un soddi[sfacente] [illegible] disfatti di voi stessi. Una persona bruna vi aiuterà moralmente e materialmente. Sarà per voi di gran consolazione la visita di un parente prossimo. Toro: una lettera vi porterà buone notizie. Novità intellettuali per chi si diletta di buone letture energetico-spirituali. Specialmente verso sera dovrete essere riguardosi. Gemelli: le faccende di casa subiranno un ritardo a causa di malumori passeggeri. E' meglio non essere troppo intraprendenti, ma più riservati per non avere amare delusioni. Il carattere, le attitudini, lo stato patologico verranno pianamente da benefici raggi. Cancro: rapporti cordialissimi e nuove amicizie in vista. Offerta d'amore che vi sembrerà ridicola, ma sincera. Si svolgeranno delle manovre per questioni finanziarie alle quali parteciperete. Leone: felici circostanze che aprono nuove speranze per l'avvenire sul lavoro. Messaggio di consolazione che accelererete solo per metà causa la vostra superbia. Fortuna anche in cose più azzardate. Vergine: attriti con una persona amica perché attratti dalla stessa mèta, sia essa oggetto oppure persona. Conciliatevi al più presto, meglio la amicizia. Capricorno: ritardi e indecisioni per quel che riguarda il focolare domestico. Attesa di un cambiamento che ha pochissime probabilità. Vi scriveranno e vi apriranno il cuore ed una falsa speranza. Acquario: indisposizione di una persona che vi interessa molto. Una visita sarà l'inizio di un ciclo che potrà avere parecchia fortuna. Sappiate approfittare dei momenti buoni. Pesci: vi state tormentando in inutili congetture per scoprire un segreto che non è tale. Siate semplici e cercate di vedere la semplicità nei fatti. La gelosia allontana ed è sempre dannosa.

T. Palamidessi

Una «tavolozza d'oro» al pittore Casorati

Con tele e tavolozze i pittori torinesi sono partiti stamane da Torino alla volta di Pavarolo. Insediati nei punti più tipici e pittoreschi han lavorato senza sosta sino a mezzogiorno, ciascuno poi si è presentato al raduno nella piazza principale con il suo quadro sottobraccio. Nel pomeriggio si aprirà nelle sale del Municipio la mostra di tutti i lavori.

Terminata la fatica, gli artisti, una trentina e più, si sono riuniti per una colazione che questa volta ha avuto un carattere particolare. Con Chicco e Martina, Menzio e Paolucci, Monti, Becchis, Galante, Terzolo, Pontecorvo, Tomasselli, Borsotti, Campagnoli, Vellan ed una nutrita schiera di giovanissimi c'era anche Felice Casorati con la moglie Dafne e Francesco, il figlio, anch'egli pittore.

Ad uno ad uno dopo il pranzo i colleghi si sono alzati in piedi, han voluto solennizzare con discorsi la consegna all'illustre maestro di una «Tavolozza d'oro» in segno di amicizia e di ammirazione. A dare maggior importanza all'avvenimento c'erano anche il direttore dei Musei civici di Torino prof. Viale, i critici dei giornali torinesi, i rappresentanti del sindaco Peyron e del presidente della Provincia, oltre naturalmente al Sindaco di Pavarolo signor Cagnassone e alle altre autorità del piccolo centro.

Casorati ha accettato commosso il dono che, nelle intenzioni degli artisti torinesi, non dovrebbe essere che un preludio ad una più solenne celebrazione che Torino promuoverà attorno ad un'ampia esposizione ufficiale dell'intera opera casoratiana.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 52.112

Alfieri, ore 21: Compagnia Rivista Macario con Sandra Mondaini. Metropolitana, ore 10-12 e 15-22: Mostra Marionette Lupi Gianduja, ore 16.30 inaugurazione con «Biancaneve e i 7 nani».

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio, p. Palazzo): Comp. G. Bondi, 21.15 «Bastian contrari».

Al Fiorina (p. Solferino, t. 42-621): 16.30; 21-1 Orch. M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo e S. Luconi. Brasa (Valentino): danze ore 21. Castellino Danze: trattenim. 17-21. Eden: 15,30-21 Orch. Carillon. Faro Club Danze: ore 21 Henghel Gualdi ed il suo complesso. Fausto: Café chantant, Medici 112. Fortino Danze: 21 Cubana Armony. Gandle Danze: 15,30-21 Compl. M. Rossi micr. Carmen Rizzi, Giorgi. Gay: 17-21 Orc. Franchi-Di Nucale. Hollywood: 21 Orch. Gallo-Turi. La Ciclia: Ristorante Cavoretto, 21-24 danze Classico quartetto. La Perla: 16-21 Michelino-Diai. La Serenella: 21 Nuovo sestetto ritmico, canta Riccardo Vigna. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Rosso Danze (Barca): ore 21. Smeraldo (v. Gallo 3): 21 Compl. OK 4 Lotti-Gasparino-Martorana. Trocadero 17-21 Compl. Bonazzoli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi, t. 60-701): 22-3 Millepiedi. Attr. Columbia Night Club: Attrazioni. Estoril Club v. Cavour 5 tel. 44-790: Compl. B. Quirinetta. Attrazioni. Le Perroquet (via Gallo 5, telefono 62-068): Danze attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15.15 e 21 Comp. Rivista Macario con Sandra Mondaini. Metropolitana, ore 10-12 e 15-22: Mostra Marionette Lupi Gianduja. 16.30 «Biancaneve e i 7 nani». Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio, p. Palazzo) Comp. G. Bondi 16.30 «La bagna cauda dij monfrin»; 21.15 «Don Camillo a rangia tutt». Ultima recita.

Brasa (Valentino): Danze 16 e 21. Fortino: 16 e 21 Cubana Armony. Hollywood: 16-21 Orch. Gallo-Turi. Rosso Danze (Barca): ore 21 Orchestra «Quattro + Uno».

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le notti di Cabiria» di Fellini, con Giulietta Masina, François Périer, Dorian Gray, Amedeo Nazzari. Or. 14.30-17-19,30-22. Astor: «Rascel-fifì» R. Rascel, Dario Fo, Franca Rame. Corso: «Occhio per occhio» di André Cayatte con Curd Jurgens, F. Lulli, L. Padovani, Vislar. Doria: «Sì, signor generale!» Susan Hayward, Kirk Douglas. Lux: «Un re a New York» Charlie Chaplin.

DOMANI: TORINO O JUVENTUS?

E' scoccata l'ora del derby torinese

La speranza di tutti gli sportivi

Si attende il "vero foot-ball,,

«Derby» è parola inglese, che, fra gli altri significati, ha preso, nel calcio ed in altre branche dello sport, quello di incontro fra due squadre della stessa località. Da noi, chi non vuole usare termini stranieri nella nostra lingua, ha inventato l'aggettivo «stracittadino», da applicare ad un sostantivo come partita, gara, incontro. Lo si chiami come si vuole, il fatto è quello, ed in regime di campionato, esso avviene otto volte all'anno nel nostro paese: due per ciascuno — incontro di andata ed incontro di ritorno — a Milano, a Torino, a Genova ed a Roma. A Milano, fra Milan ed Internazionale, a Torino fra Torino e Juventus, a Genova fra Genoa e Sampdoria, a Roma fra Roma e Lazio. In ognuno dei centri, uno dei contendenti porta il nome della città, senza alcuna pretesa di esclusiva, e l'altro reca una denominazione sua.

Il calendario di questa stagione ha sapientemente scaglionati gli incontri in questione, in quattro domeniche consecutive, prima che si parli di sospensioni per le partite internazionali. Domenica scorsa, 6 ottobre, si sono incontrati allo Stadio di San Siro, il Milan e l'Internazionale, domani 13 avremo Torino e Juventus allo Stadio di via Filadelfia, domenica 20 corrente si disputerà a Marassi Genoa-Sampdoria, e il 27 ottobre si avrà allo Stadio Olimpico della Capitale la gara fra la Roma e la Lazio. Tutto nello stesso mese. Tutta la gamma del tifo intenso, sparsa sui quattro centri quantitativamente son tecnicamente più importanti del paese. Siccome le partite di questo tipo hanno per caratteristica e per specialità quella di risvegliare antiche rivalità e di portare, abbastanza di sovente, le passioni, l'attesa e la combattività al punto massimo, sarebbe bello che qualche [illegible] anche solo qualche sportivo che ne avesse i mezzi [illegible] un bel premio da dividere fra le due squadre della stessa città il cui incontro — per quanto disputato col massimo impegno ed il più vivace spirito di rivalità — desse luogo alla prova più corretta, la più schiettamente improntata a senso di lealtà e di bellezza sportiva. Giudici, gente di altre città, di centri neutrali e non interessati.

Se ad un'iniziativa di questo tipo si dovesse giungere, Milano non riporterebbe la palma, nella corrente stagione, irrimediabilmente compromessa come essa è stata dalle mistificazioni dei «rigori» e, più di tutto, dallo scenatoccio avvenuto fra i giuocatori delle due parti in causa. Sarebbe il premio dei nervi a posto, se la cosa si realizzasse, questo a cui concorrerebbero su otto Società, quattro coppie divise dalla rivalità massima ed unite dai diritti e dai doveri della cittadinanza più stretta. Pur lasciando nel campo delle ideologie, questa iniziativa, Torino ha occasione domani di dimostrare il suo spirito di comprensione per quello che è il vero sport, Torino che pure deve, nella giornata, contrapporre una delle sue squadre, in veste di imbattuta e capolista della classifica, all'altra che naviga in cattive acque nelle posizioni di coda, o quasi. L'incentivo per fare del proprio meglio, è presente in ambi i contendenti, ma — noi lo speriamo vivamente — dai binari della corretta regolarità sportiva nessuno vorrà uscire, nè fra gli attori della tenzone, nè fra i suoi spettatori. C'è modo e spazio per pensarla come si vuole, in una competizione calcistica anche accanita, quando nessuno esagera ed ognuno tiene i nervi sotto controllo.

Ha, fra altri, anche scopi particolari per dimostrarsi bella ed affascinante, e per svolgersi in clima moralmente elevato, la gara di domani. Uno di questi scopi sta appunto nel dimostrare quanto sarebbe inopportuno il soffocare l'avvenimento, il sopprimerlo, a mezzo di una fusione fra i due protagonisti. Gli sportivi di ambo le tendenze della Capitale e della Liguria, considerano ancor ora fra le loro stagioni più calamitose, quelle in cui la Roma ed il Genoa furono costretti a discendere in Serie B, ed i confronti diretti vennero a mancare. E si, che si trattava di cose provvisorie! Quand'è bene intesa la rivalità ha una funzione utile e benefica, in certi casi. Puntella in modo positivo la grande costruzione dello sport.

Motivo particolare di interesse offre questo ennesimo incontro, coll'entrata in lizza di uomini nuovi alle serie delle tenzoni. Non tanto nel Torino, che, in qualunque formazione si allinei, difficilmente potrà mettere in campo, all'infuori del corno Bonifaci, giuocatori che ad una partita per lo meno fra granata e bianconeri già non abbiano preso parte. La situazione particolare in cui si trova quest'anno il Torino giustifica la uniformità, ove di composizione di squadra, nei confronti del passato recente. Ma, nella Juventus, accanto a qualche veterano della speciale serie di gare, come Boniperti, Ferrario, Corradi, compaiono nomi nuovi, italiani ed esteri, come quelli di Mattrel, di Nicolè, di Charles e, vorremmo aggiungere, di Sivori, se non si sapesse che ben difficilmente l'italo-argentino potrà scendere in campo a seguito di uno strappo muscolare ad una gamba. Chi è nuovo di zecca al bollente clima delle gare Torino-Juventus può anche risultarne, inizialmente o magari anche decisamente, scombussolato. Un pericolo che non corrono però nè l'attaccante Charles da una parte, nè il mediano Bonifaci dall'altra, uomini bruciati a tutte le esperienze e collaudati da combattimenti di ogni tipo e di ogni specie.

L'asiatica, che ha disseminato il suo «virus» in ogni dove, non risparmiando le due unità calcistiche torinesi, è stata debellata — almeno pare — dalla febbre di Torino-Juventus. Un male scaccia l'altro: un male, quello vincitore, che è un bene, questa volta. Perchè la gara fra le due squadre della nostra città promette di offrire uno spettacolo di qualità, fra l'undici granata ritornato finalmente al completo, e la compagine bianconera che occupa, con pieno merito, la posizione di privilegio del capolista.

Vittorio Pozzo

Grava e Boniperti dicono...

Grava, il capitano della squadra granata

I capitani sul derby. Boniperti: «Sono partite troppo difficili per poter essere tranquilli. Il clima della gara potrebbe giocare brutti scherzi. Speriamo bene».

«Tu detieni il record delle reti segnate?»

«Sedici goals è una bella cifra, però non dico di voler aumentarla ancora domani. E' una speranza che tengo per me».

Passiamo a Grava. Lo troviamo sorridente perchè è convinto che la «sua squadra scenderà in campo al gran completo».

«Pensi dunque ad una vittoria?»

«Si gioca sempre per vincere, ma da ciò a pensare che si possa vincere facilmente il passo è lungo. Faremo il nostro dovere e mi auguro che tutto vada bene».

INTERVISTE CON I PROTAGONISTI, BILANCI, PREVISIONI

Curiosità sulla partitissima

Tre rientri attesi nell'attacco granata

Ultimissime sul «derby»: giocherà Sivori? Il sud-americano smania dalla voglia di scendere in gara, e ieri si è recato al campo agli ordini di Brocic per un «provino». Non si può dire che il risultato dell'esame sia stato buono oppure negativo. I dirigenti che sono in linea di principio contrari e l'allenatore lasceranno la scelta allo stesso Sivori.

Come sostituti sono a disposizione del trainer jugoslavo Stacchini e Montico, che potrebbe all'occorrenza essere impiegato al posto di Colombo, il quale a sua volta passerebbe all'ala. Decisione rinviata a domani.

Al Torino si conferma il rientro dei «tre assenti» e la disponibilità di Ganzer. E' probabile che quest'ultimo venga impiegato come terzino sinistro, mentre l'attacco conterà sul trio centrale Arce, Bicagni, Bacci.

Il campo sarà aperto alle ore 13,40. Precederà il derby l'incontro Torino-Alessandria valevole per il campionato regionale ragazzi.

Scelto con referendum il campo del Torino

Si giocherà in via Filadelfia. La decisione ultima è stata presa soltanto ieri. La hanno adottata i giocatori granata, dopo un referendum. Vista la grande richiesta di biglietti per il derby qualche dirigente aveva pensato se non fosse più opportuno ritornare allo Stadio quale sede della contesa. Il Torino, come squadra ospitante, ha diritto alla scelta del terreno. Il suo recinto, però, ha una capienza di 25 mila spettatori scarsi, il Comunale, dove gioca la Juventus, può contenere invece 90 mila persone. Di qui il [illegible] sorto ossia risorto allorchè il segretario rag. Giusti ha annunciato che le «tribune numerate» stavano per esaurirsi. Il comm. Rubatto (a letto per febbre) interpellato in proposito ha detto di rimettersi ai giocatori ed all'allenatore Marianovic. Troppo importante è la posta in palio per il Torino, che ha soli tre punti in classifica, per rinunciare alla leggera al vantaggio del terreno amico. Così, nel pomeriggio di ieri, i titolari hanno votato: 11 sì per via Filadelfia, 2 soli per lo Stadio. Il fattore tecnico-psicologico prevale su quello economico. Prendendo a base i trenta milioni incassati dalla Juventus nell'ultimo derby, il Torino rinuncia ad un bel plastico di biglietti da mille.

«Domani — ha dichiarato il segretario — potremo arrivare sui 16 milioni. Sei in meno del previsto, ma si tratta di cifra lorda. Al netto il referendum dei granata ci costerà dai tre ai quattro milioni.

Dattilo è l'arbitro-record in fatto di presenze al derby

Chi sarà l'arbitro? Gli appassionati delle due opposte fazioni sono impegnati nei pronostici e nelle discussioni sulla formazione delle squadre, ma un pensierino anche sull'arbitro viene fatto. Il record delle presenze nel derby torinese è detenuto da Dattilo con sette partite, seguito da Bariassina e Bernardi con quattro. Se limitiamo la ricerca agli arbitri in [illegible] di servizio troviamo Orlandini con tre presenze, seguito da Maurelli, Marchetti e Righi con una sola.

Chi arbitrerà domani? Impossibile una risposta. Andiamo per esclusione: Orlandini ha diretto domenica scorsa i granata a Bologna, Marchetti i juventini a Torino. Lo Bello è stato inviato a Milan-Inter, per cui è prevedibile che la scelta possa cadere su Jonni, a meno che il Commissario straordinario della CAN non abbia voluto liquidare ogni discussione, affidando l'incarico ad uno straniero, austriaco o francese.

Umberto Agnelli e Rubatto pronostici dei presidenti

Interviste. La parola ai due presidenti. Umberto Agnelli è già abituato alle emozioni del confronto cittadino. Ora che la sua squadra è lanciata in testa alla classifica egli vede l'avvenimento sotto un aspetto più generale. Non afferma che quella di domani sia una partita come le altre, ma non la reputa neppure come la più importante dell'anno.

«Spero soprattutto che i ventidue giocatori in campo si comportino con lealtà e correttezza — ha dichiarato Umberto Agnelli —. L'incidente lamentato domenica scorsa da Sivori peserà sul funzionamento dell'attacco bianconero, tuttavia i juventini dovrebbero dare una buona dimostrazione di gioco. Gli incontri cittadini non si prestano allo stile: nella storia delle gare tra Juventus e Torino si ricordano confronti duri ma non sono mancate le partite-spettacolo. Anzichè azzardare un pronostico preferisco esprimere un augurio: che il match di domani appartenga a questa brillante categoria».

Il comm. Mario Rubatto prima di diventare numero uno della direzione granata non nascondeva un netto proposito: «Voglio portare la mia squadra a battere i bianconeri nel confronto diretto — affermava —. Darò la massima importanza al derby». Rubatto è giunto in breve tempo alla presidenza del Torino, partendo dal ruolo di tifoso semplice e conserva negli atteggiamenti la spontaneità dello «sportivo dei popolari», una spontaneità che gli vale molta simpatia, anche quando è pericolosa. La situazione vista dall'alto di una carica gli permette però una visione più pacata della rivalità locale. «Senza la amichevole-inimicizia tra granata e bianconeri — ci ha dichiarato stamane per telefono — lo sport cittadino perderebbe una molla potente. Non bisogna però trasformare un confronto in un dramma sportivo pronto ad esplodere in forme clamorose e inopportune. Io mi auguro che il Torino vinca ma spero soprattutto che la stretta finale di mano tra i granata e i bianconeri sia sincera e metta termine ad ogni astio, qualunque sia l'esito del confronto.

L'asiatica potrebbe costare circa 4 milioni ai granata

Ancora a proposito dell'incasso di domani, qualcuno ha calcolato il peso dell'influenza o febbre asiatica, che dir si voglia, sul bilancio della partita. Prendendo a base il dato di 15 per cento di torinesi ammalati, e aggiungendo i ragazzi che sono ancora in campagna, causa l'apertura ritardata delle scuole, si può calcolare in cinquemila la cifra dei «possibili spettatori» che risulteranno assenti. Tradotto in lire, circa quattro milioni. L'asiatica è un cattivo affare anche per le società di calcio.

Perchè Mike Bongiorno domani correrà sul sulky

Mike Bongiorno, tifoso della Juventus, domenica trascurerà il derby per altri impegni sportivi. Il popolare presentatore di «Lascia o raddoppia» sarà infatti a Bologna all'ippodromo dell'Arcoveggio. Egli si presenterà addirittura due volte in pista. Dopo la brillante prova di Mirafiori, Mike ha ripreso slancio e tenta ora di conquistare la sua prima vittoria sul sulky. Bongiorno «guiderà» nel premio Pontepreti, seconda corsa del programma, una corsa riservata ai «gentlemen drivers» ed in un'altra corsa in cui sono in palio solo medaglie. In questa gara Mike sarà in sediolo a «L'O di Giotto» mentre non è ancora stato annunciato il nome del cavallo che gli è stato scelto per la prima corsa. Domenica scorsa Mike ha annunciato la sua defezione dal calcio in favore dell'ippica. «Alla Juventus ho sempre portato fortuna — ha dichiarato —. Infatti non l'ho mai vista perdere. Nei confronti del Torino, squadra che pure mi è cara essendo oriundo torinese, non voglio però responsabilità. Per questo motivo anzichè dalle tribune io seguirò il derby dal sediolo di un sulky. Tiferò a distanza, insomma».

Queste le formazioni annunciate

Un francese, un gallese e una rivincita indiretta

Altre interviste. I possibili esordienti. Sono timidi nelle dichiarazioni. Bonifaci, unico granata impegnato per la prima volta contro la Juventus, afferma: «Che debbo dire? Vorrei non essere messo in imbarazzo, ma purtroppo tocca a me. Credo che sarà una bella partita e che il pubblico si divertirà».

«Conosce qualcuno della Juventus?»

«Sì. Boniperti e John Charles per averli incontrati con la nazionale francese».

«Ha giocato contro il Galles?»

«Sì; vincemmo per 7 a 1».

«Come se la cavò Charles in quel disastro?».

«Benino posso dire, ma è stata una partita dominata da noi, come dice il risultato».

Eccoci ai juventini. Andiamo per ordine decrescente di età, iniziando da Bruno Nicolè, il diciassettenne padovano: «Della partita non dico nulla, spero soltanto di poter fare un goal. Sarebbe ora, no? Tutti gli altri attaccanti miei colleghi hanno già segnato e io no. La cosa mi dispiace, ma non posso neppure pretendere di iniziare la serie, che mi auguro lunga, proprio contro il Torino. Una speranza non vuol dire certezza».

Mattrel ha diciannove anni, è esordiente nel derby, ma ha già giocato contro il Torino ben dodici volte, quando militava nella squadra ragazzi bianconeri: «Dodici partite, di cui sei sul campo di via Filadelfia ed una sola sconfitta, subita però allo Stadio (1 a 2). Mi auguro che la serie favorevole possa continuare per me. Ho bisogno di un po' di fortuna».

La flemma inglese di John Charles non si scompone di molto neppure davanti alla febbre della vigilia: «Una partita difficile».

Confronti polemici in Inter-Alessandria

Il Genoa, ultimo in graduatoria, in una difficile gara con la Fiorentina non vuole perdere - Puskas, possibile nuovo allenatore dei rossoblù assisterà all'incontro - La Samp a Bologna

L'incontro Torino-Juventus polarizza l'attenzione degli appassionati di calcio, ma il programma della sesta giornata comprende altre partite assai interessanti, a cominciare da quella di Napoli che vedrà «l'attacco-razzo» del campionato contro la difesa più chiusa e più difficile: Napoli-Padova potrebbe presentare veramente la misura delle possibilità della squadra di Amadei.

Mentre il Milan concluderà il suo tour de force sul campo dell'Udinese, l'Inter ospiterà a San Siro l'Alessandria. All'assenza di Lorenzi, già scontata dopo la squalifica deliberata dalla commissione giudicante (e per la quale l'Inter ha fatto ricorso alla commissione di appello federale) si è aggiunta all'ultimo momento quella di Skoglund, da qualche giorno febbricitante. Se Invernizzi, convalescente, non sarà in grado di scendere in campo e se Carver deciderà di escludere, come sembra, Massei, lo schieramento dei nerazzurri per l'incontro di domani con l'Alessandria allo Stadio di San Siro sarà il seguente: Matteucci; Fongaro, Vincenzi; Masiero, Bernardin, Venturi; Bicicli, Pandolfini, Angelillo, Dorigo, Tinazzi.

L'esordio di Tinazzi contro gli ex-compagni costituirà la vera novità della giornata; inoltre Vonlanthen, condottiero dell'attacco grigio, avrà domani dei sostenitori d'eccezione. La federazione calcistica svizzera, al lavoro per selezionare una squadra nazionale giovanile, aveva interessato l'Inter per poter mettere alla prova i suoi migliori giovani contro gli juniores nerazzurri, a loro volta in fase di preparazione per il campionato di categoria che avrà inizio quanto prima. Ottenute le prescritte autorizzazioni, l'interessante avanspettacolo avrà dunque inizio alle ore 13,30 e servirà di reciproco collaudo.

I giocatori alessandrini dal canto loro hanno svolto ieri l'ultimo allenamento in preparazione al confronto di Milano. Vi erano tutti i titolari di prima squadra e le riserve al completo, che si sono alternati in esercizi ginnici, corse e rincorse, palleggi e tiri in porta. Un lavoro intenso perchè ad Alessandria si dà molta importanza a questa partita. Un motivo di particolare interesse è la presenza tra i grigi di Vonlanthen, Savioni e Giacomazzi, che nella scorsa stagione militavano nelle fila dell'Inter, mentre nel campo opposto c'è Tinazzi, uno dei più efficaci artefici della promozione dell'Alessandria nel campionato passato. Molti sportivi alessandrini non hanno condiviso il parere della direzione sulla partenza di Tinazzi ed ora l'irruente attaccante scenderà contro gli ex-compagni di squadra.

Ieri tutti i giocatori sono apparsi in ottime condizioni fisiche e morali. Completamente ristabiliti Stefani e Vitali dalle lievi indisposizioni accusate. Così entrambi scenderanno sul campo, assieme a Giacomazzi, che ha terminato la squalifica. Pertanto l'Alessandria, salvo mutamenti dell'ultima ora, affronterà l'Inter in formazione completa.

Grande attesa a Genova per l'incontro con la Fiorentina: da Rapallo, ove i giocatori del Genoa sono in ritiro da giovedì sera, e dove rimarranno fino a domani mattina, poche novità circa la formazione che Magli metterà presumibilmente in campo. Ieri sera ha raggiunto i suoi compagni Becattini il quale giovedì, improvvisamente colpito da febbre aveva anche dovuto rinunciare alla partita d'allenamento. Evidentemente non si trattava di «asiatica» e, comunque, era di una forma assai leggera. E l'arrivo di Becattini a Rapallo, ha per un momento spianato il viso piuttosto scuro di Magli ad un sorriso. Becattini è uno dei giocatori più in forma e la sua presenza in campo è una garanzia per la difesa. Con ogni probabilità egli sarà domani in campo con i suoi compagni.

Quale sarà la formazione? Ecco quello che si domandano ansiosi i tifosi rossoblù, ma a questo interrogativo potrebbe rispondere soltanto Magli, e questi ha già detto che fino a domenica non si pronuncerà. E' peraltro certo che la difesa sarà formata da Gandolfi, Viciani e Becattini (o Begalli in disperata ipotesi), e che i tre della mediana saranno Leopardi, Carlini e Delfino, mentre non si ha un'idea di come sarà schierata la prima linea. Assente Leoni chi giocherà ora ali? Pirotto e Dal Monte, con Abbadie e Frignani alle ali e Corso al centro, oppure Abbadie e Dal Monte, o Pirotto e Abbadie, con Frignani e Barison alle estreme?

Come si è detto, Magli deciderà soltanto domani. Con i venti che spirano: una nuova sconfitta potrebbe avere conseguenze gravissime. A questo riguardo i tifosi (non i dirigenti) vorrebbero esplodere. Si sa che c'è una corrente che rivedrebbe Sarosi al timone della barca, ma da ieri l'altro si fa anche un altro nome, per quanto in sordina: quello di Puskas. L'ungherese, che trascorre le sue forzate vacanze a Bordighera, è venuto a Genova giovedì e la serata ha assistito all'inaugurazione del nuovissimo teatro Margherita. E poichè uno dei proprietari del teatro è il comm. Gadolla, ex-calciatore ed attualmente dirigente del Genoa, e poichè tra i due c'è stato un lungo colloquio, così s'è sparsa presto la voce che Puskas fosse in trattative col Genoa. Niente di vero, invece, proprio nulla. Gadolla è sì dirigente del Genoa, ma non ha affatto parlato a Puskas sotto tale veste. Questo lo possiamo assicurare. L'ungherese sarà di ritorno a Genova domani per assistere alla partita Genoa-Fiorentina.

Liedholm assente per circa un mese?

«Asiatica» e malanni stagionali imperversano anche fra gli sportivi. L'incontro Udinese-Milan, ad esempio, sarà disertato da molti atleti: i bianconeri friulani saranno senza Lindskog e Bettini e non è certo che possa giocare Piquè. Nel Milan mancherà Liedholm, che lamenta dolori di natura reumatica. Sembra probabile che lo svedese debba andare ad Ischia per una cura di fanghi. Se la diagnosi e la terapia verranno confermate, Liedholm rimarrà assente per parecchio tempo, almeno per un mese.

Nozze e riqualificazione per il tennista Gardini

MILANO, sabato sera. Fausto Gardini, il tennista più volte campione d'Italia e azzurro di Coppa Davis, ha sposato ieri a Milano la signorina Liliana Forti. Come dono di nozze l'asso della racchetta ha avuto, tra gli altri, anche la riqualificazione. All'azzurro tennista era stata inflitta una punizione fino al 31 dicembre.

Contro l'asiatica... mobilitazione dei bianconeri

La Biellese convoca tutti i suoi tesserati

La capolista di serie C domani riceve la Carbosarda - I vercellesi in trasferta a Catanzaro

Con il recupero all'ultimo momento del centromediano Tonegutti la Pro Vercelli è partita alla volta di Catanzaro per un difficile turno di campionato. Fino a ieri sera le condizioni del giocatore erano incerte, poi Tonegutti ha telefonato in sede da Genova (ove risiede) ed ha annunciato che nella mattinata di oggi sarebbe arrivato a Vercelli. Il ragazzo è stato di parola e l'allenatore Todeschini non dovrà così apportare altre modifiche alla sua già ritoccata formazione. In porta, a Catanzaro, giocherà Colombo, i terzini saranno Fontana e Bosio, la mediana formata da Russi, Tonegutti e Balzoni. In prima linea invece mancheranno Badiali e Perin, sostituiti da Bosisio e Ciocchetti. Avrebbe dovuto giocare nella città calabrese anche Limberti, ma l'allenatore Todeschini non ha ancora deciso se farlo scendere in campo oppure se confermare ancora una volta Lusardi.

Meno piacevole invece la situazione della Biellese. I bianconeri che dividono con Mestrina e Reggina il ruolo di primi della classifica, sono alle prese con l'epidemia influenzale e la loro formazione è ancora da decidere. L'allenatore Castello nel corso della settimana ha visto guarire tre calciatori ma altri quattro si sono ammalati. L'allenatore quindi non ha ancora stabilito lo schieramento da opporre alla Carbosarda ed ha convocato per le 14 di domani tutti i giocatori tesserati del sodalizio biellese. In base alla situazione dell'ultimo minuto Castello deciderà l'impiego dei vari elementi che avrà a disposizione.

Le partite di domani avranno inizio alle 15,30

ATALANTA (2) - LAZIO (4)

Boccardi; Cardoni, Roncoli; Villoni, Janich, Angeleri; Ferrari, Annovazzi, Bonistalli, Conti, Longoni. — Orlandi; Molino, Eufemi; Fuin, Pinardi, Carradori; Muccinelli, Fossati, Vivolo, Bartolini, Selmosson.

BOLOGNA (4) - SAMPDORIA (6)

Santarelli; Rota, Pavinato; Gasperi, Greco, Pilmark; Cervellati, Pivatelli, Bonafin, Vukas, Pascutti. — Bardelli; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Vicini; Tortul, Ocwirk, Firmani, Recagno, Ustecchini.

GENOA (1) - FIORENTINA (5)

Gandolfi; Becattini, Bonardi; Viciani, Carlini, Delfino; Abbadie, Dal Monte, Corso, Leopardi, Frignani. — Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Lojacono, Montuori, Prini.

INTER (6) - ALESSANDRIA (6)

Matteucci; Fongaro, Vincenzi; Masiero, Bernardin, Venturi; Bicicli, Massei (Pandolfini), Angelillo, Dorigo, Tinazzi. — Stefani; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Pedroni, Traverso; Castaldo, Vitali, Vonlanthen, Tagnin, Savioni.

LANEROSSI (5) - SPAL (4)

Luison; Giarell, Capucci; David, Barelli (Lancioni), Marchi; Pussio, Arensson, Aldrighetti, Lodi, Savoini (Ghiandelli). — Bertocchi; Delfrati, Costantini; Villa, Ferrero, Dal Pos; Fresco, Mandelli, Baroncini, Broccini, Boglio.

NAPOLI (9) - PADOVA (5)

Bugatti; Comaschi, Greco II; Morin, Posio, Franchini; Brugola, Di Giacomo, Vinicio, Pesaola, Novelli. — Bolognesi; Blason, Scagnellato; Mari (Pison), Azzini, Moro; Hamrin, Pison (Rosa), Rosa (Brighenti), Chiumento, Boscolo.

ROMA (7) - VERONA (5)

Panetti; Griffith, Corsini; Menegotti, Stucchi, Giuliano; Ghiggia, Secchi, Nordahl, Lojodice (Pistrin), Marbello (Lojodice). — Ghiandi; Basilico, Cattini; Tessari, Bonetta, Lariei; Gunderson, Stefanini, Mazzocchi, Del Vecchio, Bassetti.

TORINO (3) - JUVENTUS (10)

Rigamonti; Grava, Ganzer; Bonifaci, Bearzot, Fogli; Armano, Arce, Bicagni, Bacci, Bertoloni. — Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Stacchini, Stivanello.

UDINESE (5) - MILAN (3)

Cudicini; Cardarelli, Valenti; Piquè, De Giovanni (Gon), Sassi; Giacomini, Menegotti, Fontanelli, Pantaleoni, Fontanesi. — Soldan; Maldini, Zagatti; Fontana, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Grillo, Bean, Schiaffino, Cucchiaroni.

Gare della Serie B

Cagliari (3) - Bari (3)
Como (5) - Parma (5)
Zenit M. (4) - Simmenthal (6)
Novara (3) - Sambened. (6)
Palermo (4) - Lecco (3)
Prato (5) - Catania (3)
Taranto (3) - Brescia (5)
Triestina (6) - Marzotto (6)
Venezia (3) - Messina (3)

Incontri di Serie C

Biellese (6) - Carbosarda (3)
Catanzaro (3) - Pro Verc. (3)
Fedit (4) - Pro Patria (5)
Legnano (4) - Sanrem. Bar. (3)
Mestrina (6) - Livorno (4)
Reggiana (4) - Siena (4)
Reggina (6) - Salernitana (3)
Sanremese (3) - Siracusa (3)
Vigevano (4) - Cremonese (3)

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

L'allegro re di Chaplin e la Cabiria di Fellini

Disavventure di un sovrano spodestato in *Un re a New York* - Una patetica mondana nelle *Notti di Cabiria* - La legge del taglione per Curd Jurgens e Folco Lulli *(Occhio per occhio)* - Un militare e una giornalista alle prese in *Sì, signor generale!* - Qualche lacrima per i figli illegittimi *(Quegli anni selvaggi)*

LE NOTTI DI CABIRIA (Ambrosio). — Novità. E' l'ultimo film di Fellini, che presentato con successo al Festival di Cannes, ha fruttato a Giulietta Masina il premio per la migliore interpretazione. La Masina sostiene qui la difficile parte di una povera donna di strada, che nonostante la sua sciagurata professione e la malvagità delle persone che incontra, non perde la sua ingenua fiducia nella bontà del prossimo. A convincerla del contrario non basta il tentativo di un suo «protettore» che dopo averla derubata tenta di ucciderla; né l'incontro con un celebre divo (Amedeo Nazzari), il quale la scaccia dopo averla invitata nella sua villa: né infine la bassa azione di un giovane (François Perier) che si finge innamorato di lei per impadronirsi dei suoi risparmi. Amara e patetica a un tempo, la nuova opera del regista dei «Vitelloni» appare all'altezza delle precedenti.

RASCEL - FIFI' (Astor). — Il divertente filmetto trasporta sullo schermo tipi, scenette e battute dello spettacolo televisivo «Rascel-la-nuit», legando i vari «sketches» con una trama che satireggia la voga dei film di «gangsters». Rascel, proprietario di un locale notturno, è minacciato da un concorrente senza scrupoli, che gli rapisce il figlio. Ma il ragazzo tanto ne combina che i banditi saranno lieti di sbarazzarsene cedendo anche il loro «night-club». Rascel nella doppia parte del padre e del figlio. Franca Rame, Annie Fratellini, Dario Fò e molti altri strappano frequenti risate.

OCCHIO PER OCCHIO (Corso). — Il regista di «Giustizia è fatta», André Cayatte, ha abbandonato il prediletto filone giudiziario per narrare la storia di una singolare e implacabile vendetta. Un medico francese in una cittadina del Medio Oriente, è perseguitato da un libanese, che lo crede responsabile della morte della propria moglie. Il vendicatore segue come un'ombra il medico fino a spingerlo in una regione selvaggia e solitaria dove entrambi finiranno preda degli avvoltoi. La lunga marcia nel deserto costituisce la parte più suggestiva del film e offre a Curd Jurgens e a Folco Lulli un'ottima occasione per confermare le loro notevoli doti. Vistavision a colori.

SI' SIGNOR GENERALE (Doria). — Novità. La proprietaria di un giornale, per impedire che un generale ottenga un'importante carica diplomatica, l'invita nella propria casa, e fingendosi amica, raccoglie invece il materiale per un articolo denigratorio. E questo sarà pubblicato per vendetta quando, innamoratasi del generale, è da lui respinta: salvo poi a ritrattare ogni cosa davanti alla Commissione di inchiesta onde consentire il prevedibile lieto fine che vede la coppia rappacificata e unita per sempre. Della piacevole commedia sono interpreti due attori d'eccezione, per la prima volta insieme: Kirk Douglas e Susan Hayward.

UN RE A NEW YORK (Lux). — E' l'ultimo film di Charlie Chaplin, girato in Gran Bretagna e presenta il vecchio Charlot, che sembra ormai aver definitivamente abbandonato i baffetti, la bombetta, le scarpacce e il bastoncino, nei panni di un sovrano europeo, che costretto a fuggire negli Stati Uniti in seguito a una rivoluzione, non riesce ad adattarsi ai costumi e alle manie degli americani, il che offre a Chaplin l'occasione di tracciare un divertente quadro satirico della società statunitense (la televisione, la pubblicità, il cinema e così via). Dopo molte esilaranti avventure, tra le quali l'incontro con una bella giornalista impersonata da Dawn Addams, il re è citato davanti alla Commissione per le attività antiamericane per aver dato ospitalità al figlio di una coppia di coniugi arrestati per filocomunismo. Esce dai guai innaffiando con una pompa antincendio giudici e pubblico, ma sebbene assolto, preferisce tornarsene in Europa.

QUEGLI ANNI SELVAGGI (Metro-Cristallo). — Un uomo ormai maturo, che aveva abbandonato il figlio in fasce, vorrebbe ora ritrovarlo e tenerlo con sé. Ma la direttrice dell'istituto al quale era stato consegnato il bimbo, sapendo che esso è in buone mani, rifiuta di darne notizia al padre, il quale tuttavia, dopo molti anni, ritroverà il figlio già uomo, ma comprenderà di non potere far più nulla per lui. Allora, quasi per riscattare l'antica colpa, adotterà una giovanissima ragazza, madre di un bambino illegittimo. Con James Cagney e Barbara Stanwick, compaiono l'anziano Walter Pidgeon e la nuova stellina Betty Lou Keim.

LE AVVENTURE DEL CADETTO ROUSSELLE (Reposi). — Farsesca galoppata attraverso la storia francese dalla rivoluzione all'impero sulle orme di un avventuroso cadetto che da sagrestano diventa successivamente attore girovago, congiurato realista, soldato repubblicano, bandito per finire poi generale di Napoleone. Ai movimentati episodi s'intrecciano gli amori del cadetto, che interpretato da François Perier, strappa spasso risato con il suo inseparabile compare Bourvil. Dany Robin spicca tra le beltà di contorno. Grande schermo a colori.

ARIANNA (Vittoria). — Un piacevole film di Wilder, che per l'eleganza un po' manierata ricorda la maniera di Lubitsch. La figlia di un «detective» privato, volendo salvare dall'ira omicida d'un marito geloso, un famoso dongiovanni, si brucia le ali, innamorandosi di lui. Ma lasciate fare alla «ingenua»; con le sue spiritose invenzioni, ella metterà nel sacco il cinico donnaiolo. Interpreti di gran classe: la deliziosa Audrey Hepburn, il vecchio Gary Cooper, e Maurice Chevalier.

Bella ma povera

Alessandra Panaro, la diciassettenne attrice rivelatasi due anni fa alla tv, è tra le ragazze «Belle ma povere» che fanno corona a Marisa Allasio nel film di Risi dello stesso titolo. Tra gli altri interpreti figura anche Maurizio Arena, qui insieme alla Panaro in una scena della pellicola

Spagnola a Hollywood

L'attrice spagnola Sarita Montiel studia, tra un cioccolatino e l'altro, il copione del film «La violetera» che girerà fra breve a Hollywood

Il Festival di Trento del cinema di montagna e d'esplorazione

Costumi e riti degli Incas in un avvincente film francese

Trento, sabato sera.

(a. n.) - *La serata di ieri al Festival cinematografico della montagna e dell'esplorazione è stata dedicata alla Francia.*

Dopo un cortometraggio di Languepin Strade delle vette, la storia di un camionista che assicura d'inverno i rifornimenti a rifugi e cantieri, si è ritornati con S.O.S. al Narret, al tema del soccorso di montagna, già ampiamente trattato. Un elicottero dalle altezze del Monte Bianco viene a trovarsi in un mare di nubi che tutto ricopre. Il ritmo allora si fa drammatico e riesce a creare un'atmosfera di ansiosa attesa.

Nessun discorso del genere è invece possibile con il lungometraggio Sahara, d'oggi di Schwabb, il cui intento illustrativo lo tiene lontano da ogni pretesa artistica.

Il film più atteso di tutta la serata era il lungometraggio a colori di Lionel Terray, Uomini e vette del Perù. E' la relazione di una spedizione franco-svizzero-olandese, compiuta recentemente su una vetta delle Ande peruviane; ma la cronaca della spedizione non è che un pretesto. Ciò che preme maggiormente a Terray sono i costumi le usanze i riti degli antichi discendenti degli Incas. Feste e processioni, lavori agricoli e grandi cerimonie religiose, compongono nella vicenda lunghi brani di eccezionale bellezza.

Particolarmente interessante la festa del Sole, ricostruita esattamente sul modello delle antiche celebrazioni degli Incas. Terray ha saputo fotografare e montare con gran gusto imprimendo al suo film un ritmo sobriamente informativo, senza digressioni.

Nel pomeriggio aveva destato particolare interesse un lungo film a colori del regista svizzero René Dillo, Il mondo selvaggio dell'alpe, un film tipico da cineamatore, minuzioso, paziente, preciso, che mostra la fauna alpina delle nostre montagne e del Ortura.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Cristoforo Colombo, radiodramma ispirato alla figura del grande navigatore (progr. nazionale, ore 21,30) - Da Zurigo per il secondo programma: **Festival della canzone italiana in Svizzera** (ore 21,15) - Concerto inaugurale dall'Auditorium torinese della stagione del Terzo (ore 21,30) - Alla tv: **Orgoglio e pregiudizio** (quarta puntata, ore 21)

SABATO 12 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,8, Torino m. f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Storia ... (13,55) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,30: Dino Conte e la sua orchestra - 17: Sorella radio: Trasmissione per gli infermi - 18: «La Cena delle beffe», poema drammatico in quattro atti di Sem Benelli. Musica di Umberto Giordano (terzo e quarto atto). Interpreti principali: Antonio Annaloro, Anselmo Colzani, Antonio Boccioli, Enzo Guagni, Aldo Corelli, Giglola Frazzoni, Maddalena Michelucci ... Orchestra di Milano - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi: ... ... in torno alla luna - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Gianni Marini e il suo complesso - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: Varietà musicale in miniatura - Le grandi leggende della canzone.

Ore 21,30: «Cristoforo Colombo», radiodramma di Charles Bertin. Traduzione di Fabio Borrelli. Musiche di Jacques Stehman. Interpreti: Carlo d'Angelo, Antonio Battistella, Mario Feliciani, Aldo Silvani, Riccardo Cucciolla. Regia di Guglielmo Morandi. ...

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. f. II) ...

TERZO PROGRAMMA ...

DOMENICA 13 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Musica sacra - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Canzoni di Piedigrotta - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14: Intermezzo di tavola - 14,30: Uomini sull'Olimpo - 15: Fantasia musicale - 15,30: Radiocronaca 2° tempo di una partita del Campionato di calcio, Serie A - 17,30: Orchestra Brigada - 18: Concerto sinfonico - 20: Musiche da film - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Cinque motivi fortunati - 21,45: Lettere dall'inferno - Musiche di Haydn - 22,15: Voci dal mondo - 22,45: Concerto strumentale - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,15: La domenica delle donne - 11,45: Sala Stampa Sport - 13: La canzone?... Ma non è una cosa seria - 13,30: Giornale - «Simpaticissimo», rivista di D. Verde - 14,30: Orchestra Mantovani - 16: Fonolera e Marechiaro - 15,30: Il discobolo - 16: Le grandi firme della musica leggera - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Cinque minuti fortunati - Musiche dallo schermo - 21: Il mondo dei vecchi amici - 22: Le voci della fortuna - 22,30: Domenica sport.

TELEVISIONE — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: S. Messa - 11,30: Ricordi sul mondo - 16: Pomeriggio sportivo - «Jane Eyre», romanzo sceneggiato - 20,30: Telegiornale - 20,45: Carosello - 21: Telematch - 22,00: Cineselezione - 22,30: Una voce nella sera - 22,50: La domenica sportiva - Telegiornale (2ª edizione).

Disegni e dipinti di Leonor Fini

Sedici disegni in punta di penna, di singolari immagini; di figure di cui si intravede lo scheletro e che sembrano muoversi in un mondo irreale, di incubo, presenta alla «Galleria d'Arte Galatea» la pittrice Leonor Fini che, in questi suoi lavori, che godono dell'immediatezza della concezione, si è fatta ancor più evidente, incisiva.

A questi disegni si aggiungono quattro dipinti eseguiti in un suo viaggio in Corsica. Anche la tavolozza di questa artista è tutta personale, non ha alcun rapporto col reale, ma concorre a dare una idea dell'emozione che possono procurare «un'alba», «un paesaggio notturno», o «un paesaggio sull'acqua», o «le rocce rosse» che emergono dalle nubi, in un temperamento di particolare sensibilità.

La fuga di Nelson

LVII. — *Dopo la morte di John Dillinger, il nemico pubblico numero 1, avvenuta nel luglio 1934 ad opera della polizia, l'attenzione delle autorità federali si volge alla ricerca del bottino che il bandito nella sua carriera deve aver accumulato. E dopo attive ricerche ecco che le autorità possono mettere le mani su una parte dei titoli e delle obbligazioni rapinati alle banche. Intanto Homer Van Meter, fidando sull'operazione di plastica facciale che si è fatto fare, è andato a nascondersi a Saint Paul nel Minnesota; qui s'innamora di una ragazza e va a vivere con lei, ma, riconosciuto dai genitori dell'amica, viene denunciato alla polizia. Questa predispone un accerchiamento della casa che lo ospita e lo prende in trappola, uccidendolo. Degli altri superstiti della banda Dillinger, tre (Makley, Pierpont e Clark) sono tuttora in prigione. C'è in libertà George Nelson, detto «Faccia di bimbo» il quale alla notizia della brutta fine del suo capo, va a stabilirsi in fretta e furia nel Nevada, sulle rive di un lago, dove si fa raggiungere dalla moglie, dal figlioletto e da due amici accompagnati dalle loro amiche. Ma ecco che da Reno arriva l'allarme: troppi agenti in giro e troppo curiosi. Nelson, preso da paura, decide di partire immediatamente.*

La prima idea di George Nelson è quella di andare a rifugiarsi, con tutta la sua piccola corte, nei pressi della cittadina di Vallejo, in una clinica tenuta da un rispettabile vecchio che altri non è che un ex-scassinatore di casseforti che dà asilo volentieri alle persone della malavita in pericolo. Già diverse volte Nelson è ricorso ai buoni uffici di questo ex-malfattore: ma questa volta il rispettabile vecchio si rifiuta di aprire le porte del suo rifugio a «Faccia di bimbo» e soci. Tutto quello che egli può fare per essi è di dar loro un biglietto da mille dollari. E che se ne vadano per il loro destino. Il vecchio malfattore ha già avuto sentore che la polizia federale è alle calcagna del bandito e che pertanto nulla può più salvarlo. Perché mai compromettersi per una causa già persa in partenza? Nelson e compagni riprendono pertanto il loro cammino, e si recano presso un ex bandito da strada col quale hanno lavorato in altri tempi. Ma lì, come altrove, i fuggitivi vengono respinti: «Dannazione! I "feds" (gli agenti federali) si sono alle calcagna. Capirete che nessuno vuol correre il rischio di essere arrestato per causa vostra. Non potrete spuntarla con i G-men! Andatevene! E in gran fretta!». Bisogna dunque andare. I fuggitivi si dirigono verso l'est: di giorno camminano e di notte vanno a dormire nei campeggi turistici. Ma il rischio è ancora grande, tanto che finiscono per dormire all'aperto, in piena aria.

DILLINGER

Le amichette di John Paul Chase e di Fatso Negri non apprezzano eccessivamente questa specie di turismo in sedicesimo, e lo stesso Fatso Negri, pur senza esternarlo, condivide la loro opinione. Un giorno su di una strada accidentata del Colorado l'automobile guidata da Negri si ferma in panne. «La riparazione sarà lunga!» egli dice dopo aver fatto finta di esaminare a fondo il motore. Nelson e Chase non hanno la pazienza di attendere, e pertanto decidono di proseguire senza Fatso Negri e la sua compagna, che riescono a malapena a nascondere il loro sollievo a simile decisione. Finalmente i fuggitivi trovano un rifugio conveniente in un albergo situato ai bordi di un lago, presso una piccola città della regione di Chicago. Qui essi passano diverse giornate in tranquillità, tanto piacevoli, nonostante l'angoscia che li attanaglia, che al momento di partire John Paul Chase non può trattenersi dal dire al direttore dell'albergo: «Questo posto ci piace molto. Forse ritorneremo alla fine della stagione e per un soggiorno certamente più lungo». Piccola frase apparentemente innocente, ma della quale Chase non può nemmeno lontanamente supporre la terribile importanza futura... Intanto gli agenti federali seguono sempre da lontano le tracce dei fuggitivi. Giungono pertanto anche all'albergo che ha ospitato i banditi, poco dopo la loro partenza. Nell'esaminare il registro dei clienti e nell'interrogare il personale

dell'albergo i G-men, hanno la certezza che George Nelson e compagni sono stati lì. E quando il direttore riferisce loro della promessa fatta di un prossimo ritorno, i «feds» lasciano due ispettori di guardia nell'albergo ad attendere il ritorno dei banditi.

Segue: *Battaglia presso Barrington*

La settimana finanziaria

Rassegna delle Borse

Disorientamento degli operatori in attesa che venga riesaminato l'art. 17 della legge Tremelloni - I mercati hanno subito un arresto per circa l'80% dell'attività - La seconda serie degli aumenti di capitale

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Da un certo punto di vista, i risultati della discussione sulla proposta modifica dell'art. 17 della nota legge, hanno avuto una portata ben superiore a quella prevista. Partiti con l'intenzione di apportare modeste varianti, pressoché formali, ad una disposizione di legge, i componenti la Commissione Finanze e Tesoro del Senato, si sono accorti che il problema aveva degli addentellati con molti altri aspetti, sia dei mercati finanziari, sia del trattamento fiscale della ricchezza mobiliare. Perciò è sembrato più saggio consiglio affidare tutta la materia ad un comitato ristretto, perché la sottoponga a ulteriore esame e avanzi delle proposte concrete, più adeguate anche in relazione col Mercato comune europeo.

In definitiva, dalle dichiarazioni del ministro delle Finanze, on. Andreotti, è risultato che il pubblico si è sottratto completamente alle disposizioni di legge, causando l'arresto dell'attività dei mercati finanziari per una proporzione assai vicina all'80 per cento. Le conseguenze dell'assenteismo del pubblico sono state due: 1) un danno sicuro per il finanziamento dell'attività produttiva; 2) nessun vantaggio per l'Erario. Di fronte a tale stato di cose, gli sforzi dell'amministrazione, sebbene spinti al massimo grado, sono caduti nel vuoto. I mezzi meccanografici, il personale specializzato, tutta la macchinosa e costosa organizzazione predisposta è rimasta pressoché inoperosa per mancanza della materia sulla quale incidere: nè vi è il mezzo di obbligare i cittadini a compiere quegli atti economici che la legge sottoporrebbe a controllo e indi a tassazione.

Al momento in cui parliamo, non rimane che attendere i risultati degli studi affidati alla sottocommissione, studi che non potranno essere nè brevi nè semplici, se si vogliono, attraverso un approfondito esame, eliminare dalla nostra legislazione le contraddizioni e gli eccessi che oggi la contraddistinguono.

In genere, gli operatori sono disorientati. Essi ritenevano che sarebbe stata concessa una sospensione, in attesa di una definizione legislativa. Ma sospendere una legge non si può se non con un'altra legge. Dopo l'insuccesso del tentativo di ribasso, riesce difficile lavorare sotto il segno negativo, mentre il rialzo è lento, faticoso e bloccato da altre considerazioni di ordine internazionale. Si aggiunga poi l'influenza dei mercati esteri, e in particolare di New York, dove i prezzi delle azioni declinano in seguito alla inevitabile politica anti-inflazionistica. Tutte queste considerazioni inducono a concludere che il mercato finanziario sta attraversando un periodo tutt'altro che facile.

In queste condizioni ha avuto inizio la seconda serie degli aumenti di capitale. Sono infatti in corso le operazioni della Italgas, Rumianca, Sviluppo e Tecnomasio, mentre se ne attendono altre di ben maggiore portata. Come ha rilevato il ministro Andreotti, queste operazioni si svolgono in un campo tutt'affatto diverso da quello del mercato. Si comprende di leggieri come l'azionista sia portato a sottoscrivere l'aumento di capitale, sia per non perdere la quota di patrimonio sociale inclusa nell'operazione, sia anche perché fiscalmente è tenuto a dare la dimostrazione della vendita dei diritti d'opzione e del reimpiego del ricavato. Tanto vale allora sottoscrivere. Ecco perché il mercato dei diritti è così calmo e perché nel primo semestre hanno potuto andare a posto 300 miliardi di lire. Ciò non toglie tuttavia che il mercato finanziario, ossia gli acquisti e le vendite di azioni, siano in decadenza.

G. C.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

MILANO. — Nella mattinata odierna non sono stati conclusi affari nel settore azionario. A semplice titolo informativo circolavano le seguenti quotazioni: Fiat 1000-1002; Cotini 2574; Edison 2602.

Prezzi informativi: sterlina oro 6275-6475; marengo svizzero 4000-4100; sterlina unitaria 1600-1650; dollaro blu 626-628; franco svizzero 146,75-147,35; franco francese 137-139; oro fino 712-716.

Un forte terremoto registrato in Turchia

ISTANBUL, sabato sera.

Due forti terremoti hanno colpito ieri vaste regioni della Turchia. A quanto si apprende, tuttavia, i danni sono assai esigui, e non ci sono gravi perdite umane.

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'assunzione dei pieni poteri da parte del capitano Sozzi

San Marino presidiata dalla nuova gendarmeria

Il Palazzo del Governo è rimasto vuoto - Le chiavi saranno consegnate ai democratici di Rovereta non prima della mezzanotte di domani - I miliziani rossi hanno deposto le armi

Nostro servizio particolare

San Marino, sabato sera.

Dopo la resa del governo socialcomunista sammarinese, avvenuta nella mattinata di ieri, nel corso di un ultimo incontro a Rimini fra i delegati delle due parti, gli ultimi atti della crisi apertasi quasi un mese fa in vetta al Titano sono stati l'assunzione dei pieni poteri da parte del comandante la gendarmeria, capitano Ettore Sozzi, la consegna delle armi da parte dei miliziani rossi e l'arrivo in città, dalla pianura, dei nuovi gendarmi, che affiancheranno i vecchi nei servizi per il mantenimento dell'ordine pubblico. Tutto s'è svolto regolarmente e, come prevedevamo, in sordina, per evitare ogni manifestazione, pro o contro, al momento del trapasso dei poteri.

Il cap. Sozzi ha avuto in consegna dagli ex governanti socialcomunisti le chiavi del Palazzo del Governo rimasto vuoto, che consegnerà, forse, lunedì, comunque non prima delle ore 24 di domenica 13 ottobre, secondo le clausole dell'accordo, ai componenti del nuovo governo democratico provvisorio; i miliziani rossi hanno consegnato le armi alla gendarmeria (solo un fucile modello 91 non è stato restituito); i nuovi gendarmi, che avevano iniziato nella serata di ieri a giungere alla spicciolata e in borghese, sono giunti in forze alle 0,30 di stamane.

I militi (circa quaranta; i rimanenti saranno dislocati nei dodici castelli della Repubblica), che provenivano da Miramare di Rimini, dove in questi ultimi giorni erano rimasti accasermati in un edificio di proprietà della Repubblica di San Marino che durante l'estate è adibito a colonia balneare per i bimbi sammarinesi, sono arrivati a bordo di un autopullman targato RSM L e sono scesi nel piazzale antistante il Kursaal (dove qualche anno fa aveva sede il Casinò di gioco).

Qui il reparto, che era agli ordini del maresciallo Emilio Paltrinieri, da pochi giorni in congedo e proveniente da Pesaro, dove risiede, è stato passato in rassegna dal comandante della gendarmeria, cap. Sozzi, e quindi, dopo avere scaricato armi e bagagli, si è accantonato nei locali del Kursaal fin da ieri mattina predisposti alle funzioni di camerata. Stamane i nuovi gendarmi hanno preso servizio e i nuovi sottufficiali sono già seduti alle scrivanie degli uffici del Comando della gendarmeria.

c. m.

Il capitano Ettore Sozzi ha assunto i pieni poteri per il mantenimento dell'ordine pubblico a San Marino

Clamoroso episodio a Firenze

I genitori della Ranieri s'azzuffano con il genero

Firenze, sabato sera.

Un nuovo clamoroso episodio si è inserito nella vicenda giudiziaria della quale sono protagonisti la cantante Katina Ranieri e il marito rag. Eusebio Sternini, vicenda che si trascina sia in sede penale che in sede civile.

Ieri sera i genitori di Katina Ranieri, Pierina Guidotti e Raniero Ranieri, entrambi residenti a Roma, sono entrati in un bar di piazza Cusseria e vi hanno incontrato lo Sternini che stava sorbendo un caffè in compagnia della signorina Carmen Piccini di 35 anni, cantante lirica. E' subito nato un diverbio che presto degenerava in vie di fatto, tanto che il proprietario dell'esercizio riteneva opportuno avvertire gli agenti della Celere. Questi accorrevano sul posto e non senza fatica riuscivano a dividere gli alltercanti.

Lo Sternini, la Guidotti e la Piccini si sono poi fatti medicare dal sanitario di turno al Pronto Soccorso.

A OCCHIEPPO SUPERIORE

Improvviso crollo d'un vasto capannone

Sorgeva nel cortile di uno stabilimento tessile - Un muratore ferito, altri tre salvi per prodigio

Biella, sabato sera.

Alla periferia di Occhieppo Superiore un capannone industriale di cemento armato, di circa 400 metri quadrati di superficie, è completamente crollato. Il sinistro è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, poco prima del termine della giornata lavorativa, e per vera fortuna solo un muratore è rimasto ferito in modo non grave. Il capannone, progettato dall'ing. Almona e costruito dall'impresa Lanza, sorgeva nel cortile dello stabilimento tessile della società Molino.

Ieri l'altro ne era stato completato il tetto e ieri gli operai, in numero di dieci, toglievano l'armatura. Il crollo è avvenuto all'improvviso, senza essere preannunciato da alcun segno o rumore. Di colpo l'intera costruzione, alta quattro metri, si è inclinata in avanti dalla parte dell'ingresso.

Solo il quarantasettenne Rodolfo Bricco, residente a Sublena, che si trovava su una impalcatura situata in uno degli angoli del frontone, rimaneva travolto e finiva sotto una pesante trave di cemento armato.

In suo soccorso accorrevano subito i compagni di lavoro Edoardo Grendine e Corrado Sperandio che con uno sforzo sovrumano riuscivano a liberare lo sfortunato muratore dal peso che l'opprimeva. Il Bricco ha riportato la frattura della spalla e del braccio destri e altre lesioni.

Un attimo prima il Grendine e lo Sperandio, che si trovavano entrambi nel centro del capannone, erano usciti per procurarsi degli attrezzi. Un altro muratore, Bernardo Buscaglione, in quel momento si trovava sul tetto: quando ha sentito muoversi sotto i piedi l'intera costruzione, con presenza di spirito, ha spiccato un gran salto evitando così di rimanere travolto.

Questa mattina al Quirinale

Gronchi firma i trattati europei

I comunisti si propongono di strutture ai loro fini politici i successi scientifici dell'URSS - Garbate polemiche nel PSDI alla vigilia del congresso, mentre si annuncia che Matteotti avrebbe dalla sua il quarantacinque per cento dei delegati

Roma, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Pella, che gli ha riferito sul voto di mercoledì al Senato sui trattati istitutivi della Comunità europea, dell'energia atomica e del Mercato comune europeo. Il ministro Pella ha sottoposto i due trattati al presidente Gronchi per la firma.

Politica estera e scioglimento anticipato del Senato sono i due argomenti ancora all'ordine del giorno dei gruppi politici. Sul primo argomento particolare interesse e non poche illazioni ha suscitato l'improvviso e quindi inatteso messaggio del presidente Eisenhower all'on. Gronchi sulla politica dell'Italia «che è pienamente apprezzata negli Stati Uniti». Il ministro degli Esteri, nel discorso che pronuncerà mercoledì pomeriggio alla Camera, a conclusione del dibattito sul bilancio di Palazzo Chigi, non mancherà di riferirsi anche a questo documento, che in sostanza riconosce la giusta posizione dell'Italia sia nei riguardi dei patti liberamente sottoscritti con gli alleati atlantici, sia nei riguardi della politica di amicizia con il mondo arabo.

L'attenzione dei circoli politici è anche rivolta ai discorsi che in sede di discussione del bilancio degli Esteri pronunceranno gli on.li Scelba e Segni: è certo che i due uomini politici riaffermeranno i principi di una politica di fedeltà atlantica la cui formulazione risale a De Gasperi, e che non può essere abbandonata in un momento in cui le nazioni libere possono far fronte alla Russia solo con l'unione più stretta.

Per quanto si riferisce all'intervento che farà Togliatti si rileva, secondo alcune indiscrezioni, che il leader del PCI prospetterà lo spostamento dell'equilibrio delle forze nel mondo in seguito alle recenti conquiste scientifiche della Russia e sosterrà pertanto la necessità di addivenire ad un patto di buon vicinato con chi è immensamente più forte. E' chiaro che nessuno tra i partiti democratici intende seguire Togliatti in questo ragionamento: alla potenza russa si può far fronte solo con l'unione di tutte le forze e non senza soddisfazione è stata appresa la notizia da parte di Palazzo Chigi che l'America intende potenziare ulteriormente con armi modernissime le attrezzature difensive della NATO.

Il discorso del leader comunista avrà uno sfondo pienamente propagandistico: segnerà infatti l'inizio dello sfruttamento per fini di parte del satellite sovietico. Numerose riunioni sono state indette nelle sezioni e nelle cellule per illustrare i risultati della scienza sovietica, mentre i segretari sezionali sono stati invitati a sintonizzare nelle sedi di partito le radio sulle emittenti di oltre cortina, per far ascoltare la «voce» registrata del satellite.

La questione dello scioglimento anticipato del Senato è ancora in alto mare: nella riunione della commissione Interni di Palazzo Madama, convocata per esaminare le proposte Sturzo e Gonella, non si è raggiunto alcun accordo. Tutti i partiti si sono dichiarati contrari al progetto democristiano per lo scioglimento del Senato contemporaneamente alla Camera.

In campo socialdemocratico sono in corso garbate polemiche sugli orientamenti della base nelle votazioni per i delegati al congresso che si svolgerà a Milano tra qualche giorno. La corrente Matteotti ha annunciato di avere fino ad ora conquistato il 45% dei delegati, ma il calcolo è ritenuto per lo meno esagerato dalla corrente di Saragat e Romita.

Il Presidente della Repubblica è partito in treno, alle ore 14, per Genova, ove presenzierà alle manifestazioni colombiane indette in quella città.

Pellecchia

Raccapricciante fine di due operai a Padova

Padova, sabato sera.

Una raccapricciante fine hanno fatto ieri due giovani operai addetti a una fabbrica di gas liquido. Carlo Moro di 23 anni e Flavio Selvatico di 18, stavano manovrando una bombola alla quale dovevano sostituire una valvola, allorché venivano investiti da un getto di gas che al contatto dell'aria si incendiava.

Avvolti dalle fiamme, i due giovani venivano soccorsi dai compagni di lavoro e subito trasportati al nostro ospedale. Purtroppo, tanto il Moro che il Selvatico, malgrado le prodigarsi dei sanitari, sono deceduti nella notte.

Il batiscafo «Trieste» è sceso a mille metri

Capri, sabato sera.

Il «Trieste» ha iniziato stamane l'ultimo ciclo delle prove previste per quest'anno. Il batiscafo con a bordo Jacques Piccard e lo studioso americano Andreas Rechnitzer, del laboratorio navale elettronico di San Diego (California), si è immerso alle ore 8,25 nella zona di mare a tre miglia da punta Carena.

Alle ore 9,30, il batiscafo ha toccato il fondo, alla profondità di mille metri. La riemersione è prevista nelle prime ore del pomeriggio. Il mare si mantiene leggermente mosso.

LE NOZZE CELEBRATE IERI IN UNA CITTADINA DELLA CALIFORNIA

Il matrimonio di Marlon Brando ha sbalordito tutta Hollywood

La sposa è la ventitreenne attrice indiana Anna Kashfi - La coppia è subito partita in luna di miele per ignota destinazione - Prendendo moglie, il "ribelle di Hollywood" sembra aver definitivamente rinunciato a sostenere la parte dell'anticonformista con la quale aveva scandalizzato i colleghi e il pubblico

Nostro servizio particolare

Hollywood, sabato sera.

L'attore Marlon Brando si è sposato ieri con l'attrice indiana Anna Kashfi, di ventitré anni. Entrambi sono al loro primo matrimonio. La notizia è stata diffusa da amici di Brando i quali hanno precisato che la cerimonia si è svolta in forma del tutto privata presso l'abitazione della zia dell'attore, Betty Lindemeyer, la quale risiede a Eagle Rock, una cittadina della California situata nelle vicinanze di Hollywood.

Brando e la Kashfi, nata a Darjeeling, in India, si conoscevano da circa due anni ed avevano ottenuto la licenza di matrimonio alcuni giorni fa a Riverside. Il trentatreenne attore indossava un impeccabile abito blu scuro con camicia bianca, mentre la sposa aveva scelto per sé un «sari» (il costume nazionale indiano) di color verde chiaro e si era guarnita i capelli con alcuni gigli bianchi. Subito dopo la cerimonia i due sposi sono partiti per la luna di miele rifiutandosi di precisare la località da essi scelta.

Brando, un attore di vastissime possibilità, aveva vinto due anni fa un «Oscar» per la sua interpretazione nella pellicola «Fronte del porto». Egli era giunto a Hollywood nel 1949 dopo il successo riportato sui palcoscenici di Broadway recitando nella commedia «Un tram che si chiama Desiderio». Il suo matrimonio non ha mancato di suscitare sorpresa nella colonia cinematografica hollywoodiana dove egli era considerato uno degli scapoli più in vista e uno dei «partiti» più appetibili. Molte volte il suo nome era stato posto in relazione a quello di «dive» quali Charlotte Austin, Shelley Winters, Annamaria Pierangeli e Rita Moreno, ma tutti questi più o meno veri romanzi d'amore erano cessati bruscamente sul nascere. Tre anni fa l'attore aveva stupito Hollywood annunciando il suo fidanzamento con Josiane Mariani-Beranger, la figlia di un pescatore francese conosciuta sulla Costa Azzurra, ma anche quella volta il previsto matrimonio aveva mancato di tradursi in realtà.

Quella di ieri può considerarsi la conclusione della tendenza manifestata da qualche tempo a questa parte da Brando di rinunziare a tutto quell'insieme di atteggiamenti anticonformisti che lo avevano fatto soprannominare «il ribelle di Hollywood» e con i quali sembrava si dilettasse a scandalizzare il pubblico. Insofferente a piegarsi alle più normali consuetudini di vita, era divenuto il «modello» di innumerevoli giovani americani i quali lo imitavano in tutto, anche nel modo di vestire rappresentato da un semplice maglione e da un paio di blue-jeans. Aveva una fervida fantasia per combinarne di tutti i colori ed è ancora vivo nel ricordo di molti il Brando che alla presentazione di gala della pellicola «Un tram che si chiama Desiderio» passò fra due ali di pubblico scelto ed elegante indossando un abito tutto sgualcito e addentando un enorme sandwich.

Alla compagnia delle donne che poteva incontrare nel suo ambiente, Brando preferiva quella di commesse dei Grandi Magazzini, dattilografe e manicure. Le caricava sulla sua motocicletta e le trascinava in folli corse proprio come doveva fare più tardi nella pellicola «Gioventù bruciata». Con le sue occasionali compagne si recava sovente all'ingresso dei night-clubs più eleganti dove si faceva beffe delle celebrità del giorno che entravano o uscivano. Più volte era stato preso in retate compiute dalla polizia in locali dei meno raccomandabili dove gli piaceva recarsi. Mai però aveva detto: «Sono Marlon Brando». Si lasciava prendere le impronte digitali, perquisire e, senza protestare, trascorreva la notte nei posti di polizia.

Tutto questo sino al giorno in cui questo enfant terrible decise di diventare un giovanotto educato e ragionevole. Si ebbe allora la rivelazione di un Marlon Brando insospettato: si comperò abiti dei più disparati, camicie ed un numero incredibile di cravatte. Rinunciò alla sua motocicletta per un'automobile di lusso e prese a partecipare ai ricevimenti, alle serate di gala ed ai cocktails-parties.

Questa metamorfosi, secondo alcuni, ha un segreto: la morte di sua madre. Era questa una donna molto bella, di una bellezza quasi celestiale. Da giovane aveva recitato in compagnie drammatiche di dilettanti sognando una carriera teatrale alla quale però rinunciò nel momento stesso in cui decise di sposarsi. Prima di morire essa fece giurare al figlio di porre fine al suo atteggiamento ribelle che alla fine non avrebbe fatto altro che danneggiarlo. E' da quel momento che agli occhi esterrefatti di Hollywood si presentò un Brando del tutto nuovo, elegante e corretto, cortese e sorridente.

Albert Blusnose

La sposa di Marlon Brando, la bella attrice indiana Anna Kashfi, di ventitré anni

In un istituto tecnico di Montpellier

Crolla il soffitto di una scuola seppellendo trentasette allievi

Quindici ragazzi sono stati estratti feriti dalle macerie - La sciagura è avvenuta mentre si svolgevano le lezioni - L'edificio era stato costruito soltanto un mese fa

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il soffitto di una scuola è crollato a Montpellier mentre trentasette allievi della seconda classe tecnica assistevano al corso di geografia. L'aula era al secondo piano, proprio sotto il tetto, i ragazzi si erano appena seduti, il professore dalla cattedra aveva incominciato l'appello, quando si produsse uno scricchiolio anormale. Veniva dall'alto ed ognuno alzò il capo. Il soffitto presentava parecchie crepe ed i primi calcinacci incominciavano a cadere.

Il professore vide subito il pericolo ed urlò ai ragazzi: «Presto, fuori». Ma subito dopo il soffitto crollava seppellendo i trentasette allievi ed il professore sotto le macerie. Travicelli, pezzi di gesso, mattoni cadevano sul capo dei ragazzi che tentavano di proteggersi alla meglio ed urlavano di spavento e di dolore.

Alle grida accorsero i professori e gli allievi delle altre classi, mentre quelli della seconda tecnica che erano rimasti incolumi si precipitavano nei corridoi. Una quindicina di giovani sui 15 anni erano feriti, soprattutto al capo e alle gambe. Quattro furono trasportati all'ospedale; gli altri vennero fasciati e curati all'infermeria della scuola e mandati poi a casa.

L'indignazione è profonda a Montpellier: infatti la scuola era nuova, poiché la sua costruzione era finita appena un mese fa. Come mai una scuola nuova di zecca aveva un soffitto così fragile?

La polizia ha incominciato le indagini: pare che parecchie travi del tetto si siano rotte provocando la frana del soffitto. Ma perché le travi si sono rotte? Si dice che fossero costruite con materiale di pessima qualità, che la sorveglianza degli ingegneri e degli architetti fosse soltanto formale, e si fa il conto di ciò che la scuola è costata, osservando che il prezzo è elevatissimo. Certe accuse vengono profferite e c'è chi non esita a pronunciare la parola «scandalo». L'inchiesta in corso, si dice a Montpellier, può riserbare certe sorprese.

l. m.

Manovrando l'auto una donna si uccide finendo in una scarpata

Bologna, sabato sera.

Di un mortale incidente è rimasta vittima ieri la domestica quarantacinquenne Evarista Rossi, abitante a Pianoro. La donna, che prestava la propria opera presso una famiglia residente nella località Canova di Sopra, alla in frazione Zula del comune di Pianoro, era salita a bordo di un'auto 500 di sua proprietà in compagnia della figlia del suo principale, per effettuare qualche manovra. La Rossi, infatti, era in possesso del foglio rosa rilasciatole dall'Ispettorato della motorizzazione appunto perché stava prendendo lezioni di guida.

Ingranata la retromarcia, la donna non riusciva più ad arrestare il veicolo che indietreggiava lungo la strada in discesa e precipitava poi nella sottostante scarpata, profonda una ventina di metri. La Rossi rimaneva cadavere all'istante mentre la passeggera, la trentanovenne Laura Pini, riportava ferite lacero contuse alla gamba destra e alla coscia sinistra. Al Rizzoli è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

Morto un bambino per l'asiatica a Condove

L'epidemia in fase crescente in Piemonte - Rinviata l'apertura delle scuole ad Alessandria e a Novi Ligure

Condove, sabato sera.

L'«asiatica» ha fatto una vittima a Condove. Ieri sera alle ore 20 è deceduto infatti per complicazioni seguite alla influenza, il ragazzo Marco Carlo Mostavo di Ferdinando, d'anni 13, abitante con i nonni a Condove. Circa otto giorni fa il ragazzo — la cui famiglia risiede a Chiomonte — era stato colto dai primi sintomi; sofferente di nefrite, l'asiatica l'ha ora stroncato, nonostante le più amorevoli cure dei medici.

In tutto il Piemonte l'epidemia di asiatica appare in netta fase crescente. Numerosi nuovi casi sono segnalati in provincia di ASTI. I nuovi Comuni colpiti sono quelli di Penango, Castell'Alfero e Cocconato. A Moncalvo i colpiti superano il centinaio, in massima parte operaie di uno stabilimento tessile locale. Ad Asti-città sono stati riscontrati altri dieci casi.

Ad ALESSANDRIA, il Provveditore agli Studi, d'accordo con la Prefettura, ha deliberato di rinviare l'apertura delle scuole elementari e medie, già fissata per lunedì 14, al 21 ottobre.

A SUSA una decina di chierici del locale seminario vescovile è stata colpita dalla febbre asiatica. La malattia segue il suo corso regolare, ma le autorità ecclesiastiche hanno stabilito che il seminario venga temporaneamente lasciato dai seminaristi che non hanno ancora contratto l'influenza. Parecchi casi anche tra la popolazione della città.

A NOVI LIGURE l'epidemia di asiatica continua a diffondersi sempre più. All'Ufficio sanitario comunale, negli ultimi giorni, ne sono stati denunciati altri quaranta casi; il numero dei novesi colpiti dal morbo — che finora ha avuto decorso benigno — supera il migliaio.

L'epidemia di asiatica in questi ultimi due giorni ha fatto notevoli progressi in ACQUI e nell'Acquese. Oltre un migliaio sono finora i colpiti in città. Fortunatamente pochi sono i casi che presentano serie complicazioni polmonari. Entro oggi sarà deciso se rinviare al 21 p. v. l'apertura delle scuole, già posticipata a lunedì 14 prossimo.

A BIELLA la febbre asiatica continua a dilagare. Ogni giorno centinaia di persone vengono colpite dalla forma influenzale, il cui decorso per fortuna si mantiene benigno. Sempre più numerose sono le assenze fra gli studenti: nel solo avviamento Schiapparelli ieri gli alunni colpiti dall'influenza erano più di 100.

Una seconda vittima segnalata a Treviglio

Treviglio, sabato sera.

L'«asiatica» ha mietuto in città la sua seconda vittima. Verso le ore 5 è deceduto, infatti, il quattordicenne Pier Luigi Rizzi, studente, abitante in via San Martino 12, il quale era stato urgentemente ricoverato ieri mattina in seguito all'insorgere di gravissime complicazione bronco-polmonari.

Avendo l'«asiatica» assunto una forma pandemica in Treviglio, le scuole elementari non verranno riaperte neppure lunedì, contrariamente agli altri comuni della provincia: lo stesso provvedimento è stato applicato per le scuole medie superiori e inferiori.

Sospeso lo sciopero al lanificio Bozzalla

Biella, sabato sera.

I 1200 operai del Lanificio Bozzalla & Lesna di Coggiola stamane hanno ripreso il lavoro sospendendo temporaneamente lo sciopero, per dar modo ai rappresentanti sindacali e degli industriali di svolgere le trattative in un'atmosfera più serena. L'agitazione, come è noto, è stata originata dalla decisione della direzione dell'azienda di licenziare 14 dipendenti. Le parti si sono incontrate stamane presso la sede dell'Unione Industriali biellese.

Una vecchia asfissiata dalle esalazioni del mosto

Ovada, sabato sera.

E' stata trovata cadavere nella propria cantina, sita a Roccagrimalda in via Roma n. 10, la casalinga Rosina Zerbino ved. Perfumo, di anni 80, nativa di Carpeneto. La donna, scesa nella cantina dove si trovavano delle botti contenenti il mosto, causa le esalazioni sarebbe morta per asfissia; il suo corpo è stato trovato bocconi dall'agricoltore Mario Repetti, ch'era sceso pure nella cantina per controllare l'ebollizione del mosto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ha raggiunto in cielo l'adorata Elena

Antonio Boscoli

Ne danno il triste annuncio: figli, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 13 ore 10,30, partendo dall'Ospedale Molinette.

TRA MANTOVA E MILANO

Misteriosa scomparsa di un vecchio pensionato

Senza notizie dal 23 settembre - Uno sconosciuto ha portato all'alloggio del ricercato una delle sue valigie

Milano, sabato sera.

Giacomo Mantovani, di 77 anni, abitante a Milano presso il figlio Jubel, in via Carlo Esterle 23, dal 23 settembre scorso è scomparso senza dare più notizie di sé ai suoi familiari. Il Mantovani, che soffre da qualche tempo di sordità, al momento della scomparsa vestiva una giacca nera, calzoni chiari, scarpe marrone.

Giacomo Mantovani era in villeggiatura a Governolo, in provincia di Mantova. Lunedì 23 settembre, la mattina presto, con due valigie è salito sul treno diretto a Milano, per raggiungere il figlio. Da allora non ha più dato notizie di sé. Il giorno successivo, 24 settembre, alla portinaia di via Esterle 23 si è presentato uno sconosciuto, il quale, qualificandosi per tranviere, ha consegnato alla donna una delle valigie del Mantovani.

Non essendovi sulla valigia nessuna indicazione d'indirizzo la portinaia chiese allo sconosciuto come sapesse che il proprietario della valigia stessa abitasse in via Esterle 23. Il misterioso signore ha allora narrato di avere rinvenuto la valigia in un cespuglio in via Tolmezzo, a 500 metri dall'abitazione del Mantovani, a pochi metri dalla stalla di una fabbrica. Aperta la valigia, aveva trovato una lettera: di qui la scoperta dell'indirizzo.

Il sabato successivo, 28 settembre, il signor Jubel Mantovani si è visto recapitare per posta una busta senza mittente, con il libretto postale del padre. Ma di questi nessuna traccia.

La misteriosa scomparsa del vecchio è stata denunciata alla polizia. Le indagini però finora non hanno portato ad alcunché di positivo. Anche le ricerche effettuate in via Tolmezzo, dove sarebbe stata ritrovata la prima valigia, sono risultate infruttuose. Giacomo Mantovani è misteriosamente scomparso.

TORINO - A. XI - N. 242
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40.942 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
12-13 Ottobre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

"Week-end,, delle candidate a Miss Mondo

Le ventun candidate al titolo di Miss Mondo hanno lasciato ieri Londra per il «week-end» sulle rive della Manica. Lunedì riposo completo fino alle ore 20, quando comincerà la gara per l'assegnazione del titolo di bellezza. Il premio consiste in 875 mila lire e un'automobile sportiva. Nella foto, da sinistra: le concorrenti austriaca, tedesca e finlandese.

Torna la diva

Dopo una grave malattia, la graziosa attrice inglese Natasha Parry è ritornata al lavoro, per prendere parte al nuovo film «La strada della saggezza».

In viaggio di nozze il conte e la brasiliana

Il conte Bonfrancesco Vinci e Norma Abbade fotografati al loro arrivo a Londra, provenienti da Edimburgo dove si erano uniti in matrimonio. Il diciannovenne conte fiorentino ha sposato la giovane brasiliana, figlia di un ricchissimo imprenditore di Rio de Janeiro, contro la volontà dei propri genitori. I due giovani si erano conosciuti in Svizzera nel 1955. (Telefoto)

Il re dei balestrieri

Fatale disgrazia

VI. — Al castello d'Aumont, la figlia del signore, la gentile Odette, preoccupata di non vedere arrivare il suo fidanzato, Giovanni di Villaverde, esce in abito bianco, nella notte, e va verso Senlis, ove sa che il suo amato presiede il festino dei balestrieri, dei quali egli è stato eletto «re» il medesimo giorno. Questo banchetto è terminato male. Alcuni convitati accusano Giovanni di dovere alla stregoneria la sua abilità nel tiro. Per dimostrare che essi si sbagliano, Giovanni esce, nella notte, semiebriaco, dalla sala del festino e, impugnando la sua balestra, tira da lontano su una forma bianca che egli crede essere il bersaglio del quale si erano serviti i balestrieri il medesimo pomeriggio.

La macchia bianca che tutti avevano creduto essere il bersaglio si afflosciò. Ognuno in preda a uno spaventoso presentimento, corse verso l'estremità del viale da dove era partito il terribile grido. L'ubriachezza di Giovanni era già sfumata. Egli sopravvanzò tutti e fu il primo ad arrivare nel punto ove nel pomeriggio si trovava il bersaglio. Ma esso non c'era più. Poco dopo la fine delle gare era stato tolto. Viceversa, una forma bianca giaceva a terra. Giovanni di Villaverde si precipitò verso di essa: era Odette d'Aumont colpita in pieno petto dalla freccia del «re dei balestrieri» nel

momento in cui, venendo alla sua ricerca, ella era entrata nel viale dove aveva avuto luogo la gara di tiro. La disgraziata respirava ancora. Ella riconobbe Giovanni, che la strinse nelle sue braccia, tolse con molta precauzione la freccia conficcata nella sua carne, cercò di fasciare la ferita. Alcuni membri della Confraternita corsero a cercare un medico e un sacerdote. Ma non vi era ormai più speranza: la giovane era visibilmente ferita a morte. Ella attrasse verso di sé il viso torturato di Giovanni, posò sulle labbra del suo fidanzato un supremo bacio e, mentre Villaverde ripeteva: «No! Una simile disgrazia non è possibile. Non è possibile!»,

Odette mormorò: «Dio non ha voluto, amore mio, che io fossi tua. Sia fatta la sua volontà. Ma sappi che io ti amavo con tutta la mia anima...». Ed ella spirò nelle braccia di Giovanni, affranto dal dispiacere. Il medico e il sacerdote arrivarono troppo tardi. Dai balestrieri, il corpo inanimato della bella giovane fu portato in corteo singhiozzante al castello d'Aumont ove il signore e la sua gente non potevano credere, vedendo il cadavere insanguinato, alla realtà della disgrazia che li colpiva così improvvisamente, così stupidamente. Qualche giorno dopo furono tributati a Odette d'Aumont solenni funerali. Il suo corpo fu sotterrato nel punto stesso ove

la ragazza aveva trovato la morte. E a lungo si è mostrato il posto della sua tomba, sparita soltanto sotto l'Impero, al momento del matrimonio di Napoleone I con Maria Luisa. Una porta, la porta di Compiègne, fu costruita allora in questo luogo. In quanto a Giovanni di Villaverde, così duramente castigato dal destino per non aver tenuto fede alla sua promessa di andare a trovare la fidanzata e per aver violato il giuramento che aveva fatto di rimanere un anno senza dire nulla contro l'onore di uomo, donna o ragazza, egli si punì come usava fare allora: si fece monaco.

FINE

DA MARTEDÌ: *FILIPPO IV*